Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia

6/8 (2013)

Indice

«Il grido della pace» Riccardo Burigana 2

Agenda Ecumenica 3-12

Ieri 3-4

Oggi 5

Domani 6-14

Una finestra sul mondo 15

Dialogo interreligioso 16

Qualche Lettura 17

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Un viaggio che interroga le coscienze (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano» 08-09/07/2013, pg. 1); *Nell'amata America latina Un viaggio programmatico* (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano», 29-30/07/2013, pg. 1); *Il messaggio di Francesco da Rio* (ELIO BROMURI, «La Voce» n° 28 (26/07/2013); *Poi viene il silenzio per riflettere* (ELIO BROMURI, «La Voce» n° 29 (02/08/2013); *Pregiudizi e ideologie frenano il cammino dell'unità. Fino al 2 agosto in Polonia il raduno del Baltic Intercultural and Ecumenical Network* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 02/08/2013, pg. 6); *Costruttori di una comunità aperta al dialogo. Corso estivo dedicato ai giovani promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese a Bossey* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12-13/08/2013, pg. 6); *La generazione della pace. Incontro a Novi Sad* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 18-19/08/2013, pg. 6); *Missione e ricchezza delle Chiese greco-cattoliche* (ROBERTO GIRALDO, «L'Osservatore Romano» 14/08/2013, pg. 6); *Sinodo Valdese - Comunicato stampa n. 3* (www.chiesavaldese.org); *Intervista a mons. Mansueto Bianchi* (www.chiesavaldese.org); *Le età della vita spirituale. XXI Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa in collaborazione con le Chiese Ortodosse (Monastero di Bose, 4-7 settembre 2013)* (www.monasterodibose.it); *«Se conoscessi il dono di Dio». IX edizione del Festival Biblico di Vicenza (31 maggio - 9 giugno 2013)* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 6/8 (2013); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 29/07-31/08/2013*

18-29

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 1 settembre 2013; Papa FRANCESCO, *Messaggio al Venerato Fratello il Signor Cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in occasione del XIII Simposio Intercristiano (Milano, 28-30 agosto 2013)*, Città del Vaticano, 19 agosto 2013; Papa FRANCESCO, *Messaggio ai musulmani nel mondo intero per la fine del Ramadan ('Id Al-Fitr)*, Città del Vaticano, 10 luglio 2013; mons. GUALTIERO BASSETTI, *A Rio de Janeiro accolti dai poveri*, in «L'Osservatore Romano», 04/08/2013, pg. 1; mons. DIEGO COLETTI, *Lettera alle comunità musulmane presenti sul territorio della diocesi di Como in occasione della fine del Ramadan*, Gerusalemme, 8 agosto 2013; mons. FILIPPO SANTORO, *Messaggio per l'8ª Giornata per la custodia del creato promossa dalla CEI per il 1° settembre 2013*, Taranto, 31 agosto 2013; SAE, *Messaggio per la X Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese*, Paderno del Grappa, 3 agosto 2013; fra PAOLO MARTINELLI ofm cap., *Saluto ai partecipanti del XIII Simposio intercristiano*, Milano, 28 agosto 2013; fra IBRAHIM FALTAS ofm, *Appello per l'Egitto*, Betlemme, 19 agosto 2013

30-38

Sul concilio Vaticano II

FRATEL EMILE, *Papa Roncalli la misericordia e Taizé. Quell'impronta indelebile impressa alla comunità fondata da frère Roger*, in «L'Osservatore Romano», 12-13/08/2013, pg. 6

39-40

Spiritualità ecumenica

IGNAZIO IV, patriarca di Antiochia (1920-2012), *Una teologia della creazione*, in *Salvare la creazione*, Milano, Ancora 1994, pp. 19-20; ARCHIMANDRITA SPIRIDONE, *Le mie prigioni in Siberia*, Milano, Gribaudi 1982, p. 37

41

Memorie storiche

mons. ALBERTO ABLONDI, *Signore, insegnaci a pregare: Padre Nostro*, in «La Settimana», 8/2 (1973), pp. 1-2; mons. PIETRO GIACHETTI, *Messaggio al Sinodo Valdo-Metodista (Torre Pellice, 25-30 agosto 1996)*, in «Rivista Diocesana Pinerolese», 64/5 (1996), pp. 70-71

42-43

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

«Il grido della pace»

«Quest'oggi, cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! È il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato»: con queste parole papa Francesco si è rivolto al mondo il 1° settembre, prima della recita dell'Angelus, per invocare la pace in un momento nel quale la situazione in Siria sembra essere giunta a un punto tale da determinare un nuovo intervento militare nella regione, aggiungendo così ferite a ferite, morti a morti. Di fronte a questa prospettiva, papa Francesco ha rivolto l'invito a tutti, soprattutto ai cattolici, per dedicare una giornata, il prossimo 7 settembre, alla preghiera e al digiuno per la pace, così da dare un segno concreto di quanto i cristiani non solo siano contrari alla guerra, ma di quanto debbano essere impegnati per la costruzione della pace attraverso il dialogo. La centralità del dialogo nella testimonianza quotidiana della fede in Cristo costituisce uno degli elementi centrali del magistero di papa Francesco, come dimostrano tanti suoi interventi, come quelli durante la Giornata Mondiale della Gioventù, che può essere considerato «un viaggio programmatico», come ha scritto Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano», in un editoriale che viene qui riprodotto, insieme a due tesi di mons. Elio Bromuri e a una riflessione di mons. Gualtiero Bassetti, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, sul valore delle Giornate di Rio per la Chiesa. L'invito al dialogo è centrale anche nelle relazioni con le altre religioni; da questo punto di vista particolarmente importante è stato il fatto che papa Francesco abbia voluto firmare lui stesso il messaggio per la conclusione del Ramadan, modificando così una recente tradizione per la quale il messaggio, che si può leggere nella sezione *Documentazione Ecumenica*, insieme alla preghiera dell'Angelus del 1 settembre, veniva firmato dal Presidente e dal Segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Sempre nella sezione *Documentazione Ecumenica* viene pubblicata la lettera che mons. Diego Coletti, vescovo di Como, ha rivolto alle comunità musulmane, residenti nella diocesi di Como, proprio per la fine del Ramadan; si tratta di uno dei numerosi testi indirizzati alle comunità musulmane locali per l'inizio o per la fine del Ramadan da parte dei vescovi, da Mazzara del Vallo a Bergamo, con i quali si è voluto esprimere vicinanza spirituale e volontà di dialogo in perfetta sintonia con le parole di papa Francesco a proposito del dialogo interreligioso.

Per quanto riguarda il dialgoo ecumenico in Italia il mese di settembre è caratterizzato dalla celebrazione della VIII Giornata nazionale per la Salvaguardia del creato; nell' *Agenda Ecumenica* si può leggere il programma del incontro nazionale, promosso dalla Conferenza Episcopale, nelle diocesi di Assisi e Gubbio, con momenti di riflessione, confronto, condivisione e testimonianza. Sempre nell'*Agenda Ecumenica* si possono trovare i programmi delle celebrazioni delle realtà locali, spesso caratterizzate da una dimensione ecumenica.

In settembre è in programma la *XXI Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa* a Bose (4-7 settembre) che costituisce, da anni, uno dei momenti forti del dialogo per la conoscenza tra Occidente e Oriente; del convegno viene pubblicato il comunicato stampa di presentazione che mostra il livello di partecipazione e il rilievo del tema scelto quest'anno, *Le età della vita spirituale*. Sempre in settembre vanno segnalati altri due appuntamenti, il convegno in preparazione alla X Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese (*Dio della vita guidaci alla giustizia e pace*, Milano, 21 settembre) e l'incontro giovanile sulla testimonianza ecumenica nella società contemporanea (*Essere cristiani insieme….*Camaldoli, 27-29 Settembre).

Nel mese di agosto il movimento ecumenico italiano fa memoria della scomparsa di due pionieri del dialogo ecumenico: mons. Alberto Ablondi, scomparso il 21 agosto 2010, e di mons. Pietro Giacchetti, scomparso il 6 agosto 2006; entrambi sono stati dei limpidi testimoni del dialgoo ecumenico, con pazienza, carità e tenacia, aprendo strade nuove che hanno consentito ai cristiani italiani di scoprire quanto già li univa. Proprio per fare memorie di questi due straordinari pionieri nella sezione Memoria Storica si può leggere un testo di mons. Ablondi sul *Padre nostro*, del 1973, e una lettera di mons. Giachetti al Sinodo Valdo-Metodista del 1996. Nei suoi lunghi anni di episcopato a Pinerolo mons. Giachetti non fece mai mancare la sua presenza al Sinodo Valdo-Metodista, spesso in silenzio; quest'anno mons. Mansueto Bianchi, presidente della Commissione epscopale per il dialogo ecumenico e interreligioso, ha portato il suo saluto e ha risposto a alcune domande sullo stato dell'ecumenismo in Italia, come si può leggere nella sezione *Rassegna Stampa*.

Infine, in appendice, a questo numero, si può leggere il programma delle iniziative, promosse dal Centro Padre Nostro di Palermo e da altre realtà, in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Padre Pietro Puglisi, anniversario che acquista quest'anno un valore particolare dopo la cerimonia di beatificazione del prete parlermitano, il 25 maggio 2013.

Riccardo Burigana

Venezia, 1 settembre 2013

Agenda Ecumenica

già segnalati | novità | livello nazionale

Ieri

LUGLIO

1 LUNEDÌ — PERUGIA. *In ricordo di Paolo VI, pontefice del dialogo.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

1 LUNEDÌ — VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente…La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Caterina Greppi, La traduzione in arabo.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Univesità Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Istituto di Studi Ecumenici, Convegno di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 9.30

5 VENERDÌ — NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico…. iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. "Io credo nello Spirito Santo, che procede dal Padre…" Dialogo con le Antiche Chiese Orientali.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00

5 VENERDÌ — SAN PIERO IN BAGNO. *Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo: da papa Giovanni XXIII a pap Francesco. Introduce don Franco Appi.* Incontro promosso dal circolo Acli Alto Savio. Teatro parrocchiale, largo Moutiers 2. Ore 21.00

5 VENERDÌ — TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Anna Lana, che lavora presso l'hospice Sergio Sugliano della Fondazione Faro.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

6 SABATO — GARBAOLI DI ROCCAVERANO. *Il Concilio Vaticano II: una lettura ecumenica. Interventi di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, di don Giovanni Pavin, di Vittorio Repetti, di Brunetto Salvarani, del pastore metodista Antonio Lesignoli, di Olga Terzano, del padre ortodosso romeno Paul Porcescu e di Paolo De Benedetti.* Incontro promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale dell'Azione cattolica e dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Acqui. (6-7 Luglio)

7 DOMENICA — FANO/ANCONA/LORETO. *Accoglienza del coro di giovani di Oxford, guidao dalla rev. Jules Cave Bergquist.* (7-13 Luglio)

8 LUNEDÌ — ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00

10 MERCOLEDÌ — VENEZIA. *Presentazione del volume di Riccardo Burigana, Una straordinaria avventura. Storia del Movimento Ecumenico in Italia (Bologna, EDB, 2013). Interventi di don Mauro Lucchesi e don Giuseppe Bratti. Introduce padre Roberto Giraldo ofm.* Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 20.45

11 GIOVEDÌ — RONDINE. *Vespro ecumenico, presieduto dal diacono Rodolfo Valorosi, animato da canti e preghiere delle Chiese ortodosse.* Chiesa di San Pietro e Paolo. Ore 19.30

12 VENERDÌ — NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico…. iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Padre ortodosso romeno Gavril Popa, "Io credo nello Spirito Santo che procede dal Padre….". dialogo con la Chiesa Ortodossa.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00

14 DOMENICA — CAMALDOLI. *Per far crescere ogni giorno la vita cristiana (Sacrosanctum Concilium 1). Comprendere la liturgia secondo il Concilio Vaticano II.* Settimana liturgico-pastorale promossa dalla Comunità di Camaldoli in collaborazione con l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina di Padova. (14-19 Luglio)

16 MARTEDÌ — LIVORNO. *Riccardo Burigana, Unità della fede. Per una prima lettura dell'enciclica Lumen fidei di papa Francesco in prospettiva ecumenica. Introduce don Gino Berto sdb.* Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00

18 GIOVEDÌ — CALPINO. *Visita della comunità alla parrocchia gemellata anglicana. Pellegrinaggio al santuario mariano di Walsigham.* (18-22 Luglio)

18 GIOVEDÌ — LA VERNA. *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. II. Le Chiese orientali. Interventi mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, mons. Andrea Palmieri, diacono Enrico Morini e don Mauro Lucchesi.* Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (18-20 Luglio)

18 GIOVEDÌ — RONDINE. *Vespro ecumenico, presieduto dal diacono Rodolfo Valorosi, animato da canti e preghiere delle Chiese ortodosse.* Chiesa di San Pietro e Paolo. Ore 19.30

19 VENERDÌ — NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico…. iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Pastora battista Gabriela Lio, "Credo la Chiesa una santa cattolica apostolica: dialogo con le comunità protestanti.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00

25 GIOVEDÌ — RONDINE. *Vespro ecumenico, presieduto dal diacono Rodolfo Valorosi, animato da canti e preghiere delle Chiese ortodosse.* Chiesa di San Pietro e Paolo. Ore 19.30

27 SABATO — CASA ALPINA MOTTA DI CAMPODOLCINO. *«Chi è mai costui…?» (Mt. 8.27). La memoria di Gesù nelle comunità delle origini.* Settimana ecumenica promossa dalla Comunità di Sambuco. (27 Luglio – 3 Agosto)

28 DOMENICA — PADERNO DEL GRAPPA. *Condividere e annunciare la Parola. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Giovanni 20,21).* L Sessione di Formazione ecumenica del SAE. Istituto Filippin (28 Luglio – 3 Agosto)

28 DOMENICA — VICENZA. *1° Festival Gospel con la partecipazione di dieci cori provinciali.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dalle Chiese Pentecostali Africane di Vicenza. Teatro San Marco, via San Francesco. Ore 16.00-19.30

Oggi

AGOSTO

2 VENERDÌ — TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la letttura di un estratto del discorso di Papa Francesco a Lampedusa.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

3 SABATO — USSEAUX/LAUX. *Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. Poteri signrorili e presenze ecclesiastiche nelle Valli Chisone e Dora nel Duecento.* Convegno annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi di Pinerolo, dal Comune di Usseaux, dalla Parrocchia di Usseaux e dall'Associazione La Valaddo. Ore 9.00

4 DOMENICA — CAMALDOLI. *Comunicare la fede. I decreti Ad gente e Inter mirifica del Concilio Vaticano II.* Settimana teologica promossa dalla Comunità monastica di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. Monastero di Camaldoli. (4-9 Agosto)

9 VENERDÌ — MONTORSO. *Meeting ecumenico dei giovani.* (9-16 Agosto)

12 LUNEDÌ — COURMAYER. *"Ciò che è giusto. L'idea di giustizia nell'ebraismo e nel cristianesimo". Interventi di Alberto Moshe Somekh, roberto Costamagna e Maurizio Abbà.* Incontro promosso dalla Fondazione Courmayer Mont Blanc. Jardin de l'Ange, via Roma. Ore 18.00

20 MARTEDÌ — MORGEAUX. *Il Grande Codice: la Bibbia e la letteratura. Giulia Radin, Petrarca alpinista dello spirito.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Natalino Sapegno, in collaborazione con il Comune di Morgeaux e la Pro Loco di Morgeaux. Tour de l'Archet. Ore 18.00

21 MERCOLEDÌ — TRIESTE. *Itinerari culturali. Incontro con la comunità cattolica.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi A. Schweitzer, cofinanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Cattedrale di San Giusto, piazza della Cattedrale 2. Ore 20.30

26 LUNEDÌ — BERGAMO. *"Cose nuove e cose antiche" nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II.* 64a Settimana Liturgica Nazionale, promossa dal Centro Azione Liturgica di Roma, in collaborazione la diocesi di Bergamo. Seminario vescovile. (26-30 Agosto)

27 MARTEDÌ — MORGEAUX. *Il Grande Codice: la Bibbia e la letteratura. Rossana Gorris Camos, La Bibbia delle donne, le donne della Bibbia: leggere, stampare e scrivere la Bibbia nel Rinascimento.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Natalino Sapegno, in collaborazione con il Comune di Morgeaux e la Pro Loco di Morgeaux. Tour de l'Archet. Ore 18.00

28 MERCOLEDÌ — MILANO. *La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e in Occidente.* XIII Simposio intercristiano in occasoine dell'anno costantiniano (313-2013), promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotilis di Salonicco, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. (28-31 Agosto)

28 MERCOLEDÌ — STRESA. *Rosmini e Newman padri conciliari. Tradizionalismo, riformismo, pluralismo nel Concilio Vaticano II.* XIV Corso Simposi Rosminiani. Centro Internazionale di Studi Rosminiani. (28-31 Agosto)

Domani

SETTEMBRE

1 DOMENICA — La famiglia educa alla custodia del creato
VIII Giornata Nazionale per la Salvaguardia del creato

Convegno Nazionale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Gubbio, con il patrocinio della Regione Umbra

AGOSTO
31 SABATO — RIVOTORTO DI ASSISI. *Partenza della Cavalcata di Satriano.* Ore 8.30
ASSISI. *Laudato sie mi' Signore cum tucte le tue creature. Custodire il creato per un futuro sostenibile.* Convegno.
Sacro Convento - Salone Papale
Ore 10.00-13.00 *Custodire il creato per costruire un futuro sostenibile. Sessione Scientifica.* Saluti: mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, mons. Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio, Catiuscia Marini, presidente Regione Umbria, Claudio Ricci, Sindaco di Assisi, padre Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento di Assisi. Modera Stefanìa Proietti. Relazioni di Corrado Clini, Franco Cotana, Andrea Segrè, Simona Beretta e mons. Angelo Casile.
Ore 13.00 Pranzo, Sala Dono Doni, Sacro. Convento.
Ore 15.00-17.00 *Custodire il creato per costruire un futuro sostenibile. Sessione Scientifica.* Modera mons. Gino Battaglia. Relazioni di Simone Morandini, Alessandra Smerilli, padre Egidio Canil e mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia.
Veglia di preghiera sulla tomba di San Francesco, animata dalla Cappella Musicale della Basilica. Basilica Inferiore di San Francesco. Ore 21.00

SETTEMBRE
1 DOMENICA — ASSISI. *Storie e testimonianze nei luoghi della "spoliazione" di Francesco.* Piazza del Vescovado e Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 9.30
Trasmissione A Sua Immagine (Rai Uno) da studio con filmati dedicati a Assisi e Gubbio. Ore 10.30
Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra –Gualdo Tadino. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 11.00
Preghiera e benedizione dei pellegrini in partenza per il cammino Il Sentiero di Francesco. Basilica Inferiore di San Francesco. Ore 12.45
Spettacolo su San Francesco "custode del creato". Chiostro dei Novizi, Sacro Convento. Ore 15.30
Chiusura ufficiale dell'VIII Giornata nazionale del creato con l'arrivo del corteo dei Cavalieri di Satriano e con il saluto delle autorità civili e religiose. Piazza della Basilica Inferiore di San Francesco. Ore 18.00
VALFABBRICA. *Arrivo dei pellegrini.* Ore 18.00

2 LUNEDÌ VALFABBRICA/GUBBIO. ***Pellegrinaggio su Il Sentiero di Francesco.***
3 MARTEDÌ GUBBIO. ***Conclusione del pellegrinaggio su Il Sentiero di Francesco. Celebrazione eucaristica.*** Chiesa di San Francesco. Ore 18.00

DIOCESI DI AMALFI

AGOSTO

31 SABATO ACEROLA. *La famiglia educa alla custodia del creato. Ore 18.00 Accoglienza. Ore 19.00 Preghiera, presieduta da mons. Orazio Soricelli, animata dai gruppi giovanili. Ore 19.30 Saluti delle autorità, interventi di esperti e testimonianze.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Salvaguardia del creato e dall'Ufficio della Pastorale familiare con la collaborazione degli Uffici pastorali della diocesi di Amalfi, la Forania e il Comune di Agerola. Piazza madonna dei villeggianti, Bomerano.

DIOCESI DI AOSTA

OTTOBRE

13 DOMENICA AOSTA. *Celebrazione della VIII Giornata per la Salvaguardia del creato*

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

2 LUNEDÌ TRENTO. *Ore 9.30 Ritrovo presso la nuova sede del Museo Tridentino di Scienze Naturali con l'accoglienza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trentoeglia ecumenica per la Salvaguardia del Creato. Ore 12.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano, nella Cattederale di Trento. Ore 13.00 Pranzo a buffet nel giardino dell'episcopio, introdotta da una preghiera di ringraziamento di mons. Diego Coletti, vescovo di Como. Ore 14.30 Visita al Castello del Buon Consiglio e alla mostra tematica «Sangue di drago, squame di serpente». Ore 16.45 Lettura dell'Appello per la Salvaguardia del creato e i saluti dell'autorità.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30 - 17.30

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

29 DOMENICA BOLOGNA. *Giornata per la Salvaguardia del Creato. Presentazione della giornata. Riflessione delle varie Chiese sul tema: "Fede cristiana e custodia del creato". Preghiera ecumenica. Animazione artistica e musicale.* Incontro promosso dal Segretariato Attività Ecumeniche, dalla Chiesa Cattolica - Archidiocesi di Bologna, dalla Chiesa Ortodossa Romena di Bologna, dalla Chiesa Greco Ortodossa di Bologna, dalla Chiesa Evangelica Metodista di Bologna e Modena, dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno di Bologna, dalla Chiesa Anglicana (Holy Cross Church, Bologna), dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Bologna, dalla Comunità Evangelica Luterana di Firenze - Gruppo Emilia Romagna e dalla Chiesa Copta Ortodossa Eritrea. Villa Revedin, piazzale Bacchelli 4. Ore 15.00 – 19.30

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

2 LUNEDÌ TRENTO. *Ore 9.30 Ritrovo presso la nuova sede del Museo Tridentino di Scienze Naturali con l'accoglienza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trentoeglia ecumenica per la Salvaguardia del Creato. Ore 12.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano, nella Cattederale di Trento. Ore 13.00 Pranzo a buffet nel giardino dell'episcopio, introdotta da una preghiera di ringraziamento di mons. Diego Coletti, vescovo di Como. Ore 14.30 Visita al Castello del Buon Consiglio e alla mostra tematica «Sangue di drago, squame di serpente». Ore 16.45 Lettura dell'Appello per la Salvaguardia del creato e i saluti dell'autorità.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30 - 17.30

DIOCESI DI BRESCIA

1 DOMENICA — BRESCIA. *Ore 9.00 Partenza dalla località Fornaci per il Monte Bestone. Ore 10.00 Benedizione della Campana del Creato e celebrazione eucaristica presieduta da mons. Cesare Polvara. Ore 12. 30 Pranzo all'Oratorio di Pieve. Ore 14.00 Giochi per bambini e intrattenimento per adulti.* Giornata promossa dall'Ufficio per l'impegno sociale della diocesi di Brescia, dalle Parrocchie di Tremosine e dal Gruppo Prosac di Tremosine.

ARCIDIOCESI DI CATANZARO-SQUILLACE

AGOSTO

31 SABATO — ZAGARISE. *Passeggiata fino al Prometeo, abete plurisecolare, testimone dei giganti silani, bruciato da ignoti nel 2001, con la partecipazione di Antonio Ranieri e don Faustino Graziano.* Incontro promosso dalla Commissione Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Chiesa parrocchiale, località Tirivolo. Ore 10.00

31 SABATO — GIMIGLIANO. *Don Erminio Pinciroli, «La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr.. 14,1).* Basilica della Madonna di Porto. Ore 18.00

1 DOMENICA — GIMIGLIANO. *Celebrazione dei vespri, presieduta da don Vincenzo Agosto, sulle rive del fiume Corace presso la Basilica della Madonna di Porto.* Ore 18.00

1 DOMENICA — TORRE DI RUGGIERO. *Festa del ringraziamento, guidata da don Maurizio Aloise, con la benedizione degli automezzi agricoli e di custodia del creato, degli animali e dei frutti della terra.* Santuario. Ore 11.30

1 DOMENICA — TORRE DI RUGGIERO. *Serata di spiritualità franceascana, a cura dei frati del convento di Chiaravalle.* Santuario. Ore 21.00

1 DOMENICA — SERRA SAN BRUNO. *Passeggiata lungo il sentiero Frassati. Celebrazione eucaristica, presieduta da don Bruno Larizza.* Santuario Santa Maria del Bosco. Ore 12.00

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

1 DOMENICA — CESENA. *Momento conviviale. Liturgia ecumenica, con la presenza di mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, del padre ortodosso romeno Silviu Sas e del pastore avventista Costantin Dinca. Al termine della liturgia viene piantato un albero di ulivo, simbolo del desiderio di costruire l'unità in Cristo.* Incontro promosso dalla Commissione per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato e dalla Commissione per l'ecumenismo della dicoesi di Cesena-Sarsina. Chiesa dei Cappuccini. Ore 19.30

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

1 DOMENICA — CHIONS. *La famiglia educa alla custodia del creato. Ore 14.30 Ritrovo presso il Parco delle Fonti di Torrate per una visita guidata a gruppi. Laboratorio creativo di cucina per bambini. Proiezione filmato «Se vuoi la pace, custodisci il creato», realizzato dall'Istituto ecumenico ed interreligioso per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del creato di Bressanone. Ore 17.00 Convegno. Introduce e modera mond. Orioldo Marson. Saluti di Fabio Santin, sindaco di Chions, e Andrea Vignaduzzo, presidente Acque Basso Livenza. Padre Adriano Stella, Famiglia e nuovi stili di vita. Ore 19.00 Preghiera ecumenica nel parco, con la partecipazione di mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone. Ore 19.20 Buffet comunitario all'insegna della sobrietà.* Incontro promosso dalla Commissione per la pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato della diocesi di Concordia-Pordenone, in collabocazione con la Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso, Commissione della Pastorale famigliae vita, Udfficio Missionario, Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, dell'Agesci Tagliamento, dell'Azione Cattolica, delle ACLI, e del Comune di Chions. Parco delle Fonti di Torrate. Ore 14.30 – 20.30

DIOCESI DI COMO

2 LUNEDÌ — TRENTO. *Ore 9.30 Ritrovo presso la nuova sede del Museo Tridentino di Scienze Naturali con l'accoglienza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trentoeglia ecumenica per la Salvaguardia del Creato. Ore 12.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano, nella Cattederale di Trento. Ore 13.00 Pranzo a buffet nel giardino dell'episcopio, introdotta da una preghiera di ringraziamento di mons. Diego Coletti, vescovo di Como. Ore 14.30 Visita al Castello del Buon Consiglio e alla mostra tematica «Sangue di drago, squame di serpente». Ore 16.45 Lettura dell'Appello per la Salvaguardia del creato e i saluti dell'autorità.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30 - 17.30

DIOCESI DI FIESOLE

AGOSTO

31 SABATO — VALLOMBROSA. *Ore 9.30 Arrivi e accoglienza. Ore 10.00 Preghiera nel prato di Vallombrosa. Ore 10.30 Escursione a gruppi per i ragazzi guidati da personale nel Corpo Forestale dello Stato con pranzo a sacco. Per adulti e famiglie: riflessione e visita dell'Abbazia e dell'arboreto, guidati dai monaci e della Forestale. Pranzo a sacco. Ore 14.00 Grande caccia al tesoro per tutti nel parco. Ore 15.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole. Ore 17.00 Saluto finale e consegna dei doni-ricordo.* Giornata promossa dagli Uffici pastorali della Diocesi di Fiesole.

DIOCESI DI GROSSETO

Creato in festa. Le giornate di Siloe per la custodia del creato. Giornate promosse dalla Comunità monastica di Siloe, dalla Diocesi di Grossetto e dal Centro Culturale San Benedetto. Monastero di Siloe

AGOSTO

29 GIOVEDÌ — POGGIO DEL SASSO. *«Io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza come le stelle del cielo» (Gen. 22,17). Ore 21.00 Presentazione della mostra Radici, personale di puttura di Giuseppe Lafavia. Ore 21.30 Siamo soli? Silenzio sotto le stelle. Ore 22.00 Il cielo sopra Siloe. Osservazione delle stelle con la partecipazione di astrofili.*

30 VENERDÌ — POGGIO DEL SASSO. *«Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen. 12,1). Ore 9.00 Celebrazione delle lodi. Ore 9.30 Camminata Camminata nei boschi intorno al monastero fino all'Ombrone. Esplorazione dell'ambiente guidata da Paolo Stefanini. Durante il percorso "Il cammino di Abramo, padre nella fede" meditazioni bibliche a cura dei monaci di Siloe. Ore 12.30 Pranzo al sacco. Ore 18.00 Celebrazione dei Vespri. ore 19.30 Cena. Ore 21.15 Siloe Cinema "L'amore inatteso".*

31 SABATO — POGGIO DEL SASSO. *«Gioisca Israele nel suo creatore» (Sal. 149,2a). Ore 9.00 Celebrazione dell'ora terza. Ore 9.30 fra Paolo Benanti, Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato, e don Pier Davide Guenzi, Abitare la terra: panorami biblici, letterari e artistici. Dibattito. Andrè Beuchat presenta l'opera "Il cantico delle creature". Ore 12.30 Pranzo. Ore 21.10 Omaggio al Creato. L'associazione Culturale "Photodigitalgrosseto" presenta Elementi essenziali. Ore ore 21.30. Veglia ecumenica di preghiera*

SETTEMBRE

1 DOMENICA — POGGIO DEL SASSO. *La famiglia educa alla custodia del Creato. «Farò di te una grande nazione e ti benedirò… e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen. 12,2-3). Ore 10.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Grosseto, per le famiaglie. Ore 11.45 "Percorsi di carta" Dall' amanuense all'artista-editore con André Beuchat, incisore e stampatore. Ore 13.00 Pranzo al sacco. Ore 15.00 Impariamo in Famiglia ad amare e a custodire il Creato. Con Sergio Paderi e Marco Lapi. Ore 16.30 Siloe Cinema "American life" (Away We Go). Ore 19.00 Celebrazione dei vespri*

DIOCESI DI MACERATA

1 DOMENICA — AVENALE DI CINGOLI. *La famiglia educa alla custodia del creato. Ore 17.00 Arrivi. Ore 17.30 Interventi di Pierluigi Malavasi e Alessandra Vischi. Ore 18.30 Dibattito e testimonianze di famiglie. Ore 19.30 Momento di preghiera. Ore 20.00 Momento di convivialità.* Domus San Bonfilio, località Internone.

DIOCESI DI MATERA

7 SABATO — PICCIANO. *Assemblea diocesana. Preghiera e riflessione su La famiglia educa alla custodia del creato.* Santuario.

ARCIDIOCESI DI MILANO

1 DOMENICA — MILANO. *Pellegrinaggio lungo il cammino dei monaci.* Giornata promossa dall'Ufficio per la Pastorale del Turismo e per la Pastorale sociale e del Lavoro dell'arcidiocesi di Milano.

1 DOMENICA — MILANO. *Celebrazione eucaristica per la salvaguardia del creato, con la partecipazione dei pastori Eliana Briante e Martin Ibarra e dalla Comunità battista cinese.* Celebrazione promossa dalla Comunità pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di Santa Maria Goretti. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI OTRANTO

Incontri promossi dal Centro Ecumenico Oikos in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Otranto

22 DOMENICA — GALATINA. *Celebrazione eucaristica. Concerto del Coro diocesano, diretto da don Biagio Mandorino.* Chiesa Madonna del Carmine. Ore 19.00

25 MERCOLEDÌ — GALATINA. *La famiglia euca alla custodia del creato. Interventi del pastore luterano Helmut Schwalbe, del padre greco ortodosso Giovanni Giannoccolo e di don Antonio Santoro. Presiede don Cosimo Nestola.* Convegno ecumenico. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

26 GIOVEDÌ — GALATINA. *Paolo Sanso, Le coste del Salento e Piero Medagli, Elementi balcanico-orientali della flora del Salento.* Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

29 DOMENICA — GALATINA. *Visita naturalistica del Salento, guida da Paolo Sanso e Piero Medagli.* Chiesa di San Biagio. Ore 7.00

DIOCESI DI PALESTRINA

1 DOMENICA — GENAZZANO. *Ore 10.30 Accoglienza. Ore 11.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. Ore 12.00 Natura in fattoria: laboratori e giochi per bambini ed adulti. Ore 13.00 Pranzo. Ore 15.30 Convegno La famiglia educa alla custodia del creato. Ore 19.30 Degustazione guidata di prodotti da agricoltura biologica e sociale.* Fattoria La Sonnina, via Colle Mufiano 19.

ARCIDIOCESI DI PESARO

OTTOBRE

6 DOMENICA — PESARO. *Marcia per la celebrazione della giornata ecumenca per la Salvaguardia del creato.* Chiesa di Santa Maria Regina di Borgo Santa Maria. Ore 14.30

DIOCESI DI SAN MINIATO

7 SABATO — SAN MINIATO. *La famiglia educa alla custodia del creato. Ore 16.00 Incontro pubblico sul tema «La famiglia educa alla custodia del creato», Auditorium del Seminario, piazza della Repubblica. Interventi di mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato, Un commento sulla Lettera dei vescovi per l'VIII Giornata per la custodia del creato; Daniele Nesi e Anna Maria Buccella, Il ruolo educativo della famiglia per dei nuovi stili di vita fraterni. Dibattito. Ore 18.00 Pellegrinaggio di riconciliazione, da San Miniato al Santuario della Madonna Madre dei Bimbi di Cigoli. Ore 19.00 Preghiera conclusiva.*

19.45 Aperi-cena. Giornata promossa dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso, dall'Ufficio per la pastorale familiare e dalla Caritas della diocesi di San Miniato. Ore 16.00 – 20.45

DIOCESI DI SULMONA-VALVA

1 DOMENICA — SULMONA. *Ore 18.00 Raduno davanti alla Chiesa di San Francesco di Paola. Ore 18.15 Cammino a piedi fino alla Chiesa dell'Incoronata. Ore 19.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva. Ore 20.00 Agape fraterna*

DIOCESI DI SUSA

1 DOMENICA — SUSA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, per la VIII Giornata nazionale per la salvaguardia del creato.* Cattedrale. Ore 18.00

15 DOMENICA — CELLIE DI CAPRIE. *Ore 9.30 Celebrazione eucaristica, presieduta don Luigi Cordola. Chiesa Parrocchiale. Ore 10.30 Breve passeggiata, guidata da Gianni Boschis. Ore 12.30 Pranzo. Locali parrocchiali. Ore 15.00 Proiezione di un video sul tema dell'acqua a cura di Gianni Boschis. Locali parrocchiali. Ore 17.30 Preghiera ecumenica con la riflessione di Ivan Vieta, predicatore della Chiesa battista. Chiesa parrocchiale.*

ARCIDIOCESI DI TRENTO

2 LUNEDÌ — TRENTO. *Ore 9.30 Ritrovo presso la nuova sede del Museo Tridentino di Scienze Naturali con l'accoglienza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trentoeglia ecumenica per la Salvaguardia del Creato. Ore 12.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano, nella Cattederale di Trento. Ore 13.00 Pranzo a buffet nel giardino dell'episcopio, introdotta da una preghiera di ringraziamento di mons. Diego Coletti, vescovo di Como. Ore 14.30 Visita al Castello del Buon Consiglio e alla mostra tematica «Sangue di drago, squame di serpente». Ore 16.45 Lettura dell'Appello per la Salvaguardia del creato e i saluti dell'autorità.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30 - 17.30

DIOCESI DI VICENZA

28 SABATO — VICENZA. *Veglia ecumenica per la Salvaguardia del Creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

1 DOMENICA — VENEZIA. *Preghiera dell'Ajiasmos, presieduta dal metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta.* Chiesa di San Giorgio dei Greci, Castello 3412. Ore 11.30

3 MARTEDÌ — GAZZADA. *Popoli, Religioni e Chiese lungo il corso del Nilo. Dal Faraone cristiano al Leone di Giuda.* XXXV Settimana europea. Storia Religiosa Euro-Mediterranea (IV), promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, con il patrocinio della Regione Lombardia e dela Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus. Villa Cagnola. (3-7 Settembre)

4 MERCOLEDÌ — BOSE. *Le età della vita spirituale.* XXI Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, promosso dalla Comunità di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. (4-7 Settembre)

4 MERCOLEDÌ — MILANO. *Margot Käsemann, Riforma protestante e tolleranza. Chiesa e potere, libertà delle Chiese e libertà dello Stato 1700 anni dopo l'Editto di Costantino. Interventi di Aldo Maria Valli e mons. Gianfranco Bottoni. Modera Ulrich Eckert.* Incontro promosso dalla Chiesa Cristiana Protestante, dal Centro Culturale Protestante e dal Goethe-Institut, con l'adesione del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Tempio Valdese, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30

4 MERCOLEDÌ — TRIESTE. *Itinerari culturali. Incontro con la comunità greco ortodossa.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi A. Schweitzer, cofinanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Riva III Novembre 7. Ore 20.30

6 VENERDÌ — TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè con la partecipazione di Mario Panza e Anna Novello dell'Associazione Terza Settimana.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

8 DOMENICA — VALLE DI CADORE. *Preghiera ecumenica sulla tomba di don Emilio Zanetti.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Belluno-Feltre e dal Gruppo SAE-Belluno. Cimitero. Ore 15.30

8 DOMENICA — VALLE DI CADORE. *Liturgia ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Belluno-Feltre e dal Gruppo SAE-Belluno. Chiesa della Ss. Trinità. 16.00

9 LUNEDÌ — BOLOGNA. *Prima assemblea dei Soci del Gruppo SAE-Bologna.* Via Paolo Fabbri 105. Ore 21.00

10 MARTEDÌ — BARI. *Leggi particolari e questioni attuali nelle Chiese.* XXI Congresso della Società per il diritto delle Chiese Orientali, promosso dall'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica San Nicola della Facoltà Teologica Pugliese dal Centro di Ricerca "Renato Baccari" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari. (10-13 Settembre)

21 SABATO — MILANO. *«Dio della vita guidaci alla giustizia e pace. Verso la X Assemblea mondiale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* Convegno ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dal SAE, dal Centro Ecumenico Europeo per la Pace, da PaxChristi Italia, dalle Acli Regionali Lombarde, dal Centro Ambrosiano di dialogo con le religioni, dalla Comunità Sant'Angelo di Milano e dal CIPAX. Sede ACLI Regionali Lombarde, via Luini 5. Ore 10.00 -19.00

24 MARTEDÌ — LUCCA. *Viaggio-pellegrinaggio in Armenia* Iniziativa promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con l'agenzia Turiauser. (24 Settembre – 2 Ottobre)

27 VENERDÌ — CAMALDOLI. *Essere cristiani insieme….Un incontro cattolico-evangelico per i giovani.* Incontro promosso dal Monastero di Camaldoli, dal SAE Nazionale e dall FGEI. (27-29 Settembre)

OTTOBRE

2 MERCOLEDÌ — CAMALDOLI. *Il Concilio Vaticano II e il monachesimo. Per una teologia sapienziale monastica.* Convegno promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli. (2-5 Ottobre)

4 VENERDÌ — AVERSA. *Per la custodia del creato, dono di Dio da coltivare perché germogli sempre vita nuova. Marcia della pace. Ore 16.30 Raduno presso Campo Sportivo, Orta di Atella Ore 18.30 Incontro di preghiera, presieduto da mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, presso M. SS. Campiglione, Caviano.*

8 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata inaugurale. Pastora Lidia Maggi, Introduzione al Libro di Rut.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

17 GIOVEDÌ — BELLUNO. *Chiese storiche e nuove Chiese: quale ecumenismo? Tavola rotonda con interventi del pastore della Chiesa cristiana evangelica di Belluno-Salce Davide Ravasio e della pastora valdo-metodista Elisabetta Ribet.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Belluno-Feltre e dala Gruppo SAE-Belluno. Centro Giovanni XXIII, piazza Piloni 11. Ore 18.00

22 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata speciale. Rav. Beniamino Goldstein, Il significato del libro di Rut nella tradizione ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00

NOVEMBRE

10 DOMENICA — AVERSA. *Per la custodia del creato, dono di Dio da coltivare perché germogli sempre vita nuova. Festa del ringraziamento.* Centro Storico. Ore 17.30

12 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. I Lettura. Donatella Canobbio, Rut capitolo 1.* Ciclo di incontri promosso dalla Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00

15 VENERDÌ — SAN MINIATO. *Convegno diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Saluto di mons. Fausto Tardelli. Riccardo Burigana, Ecumenismo e nuova evangelizzazione. La recezione ecumenica del Concilio Vaticano II e don Mauro Lucchesi, Lo spirito dice alle parrocchie: prima di tutto l'unità dei cristiani. Dibattito.* Aula Magna del Seminario. Ore 17.00 – 20.00

26 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. II Lettura. Pastore Giampaolo Aranzulla, Rut capitoli 2-3.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00

DICEMBRE

4 MERCOLEDÌ — CAMALDOLI. *Gerusalemme, città della pace. Carlo Maria Martini uomo del dialogo.* XXXIV Colloquio ebraico-cristiano. (4-8 Dicembre)

10 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. III Lettura. Don Gian Domenico Cova, Rut capitolo 4.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00

2014

FEBBRAIO

11 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata speciale. Prudence Crane e pastore Miguel Gutierrez, Fede e immigrazione: suggestioni dal libro di Rut.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

25 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata speciale. Giuseppe De Carlo, Introduzione al libro di Giona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

MARZO

11 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. I Lettura. Pastore Riccardo Orsucci, Giona capitolo 1.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

25 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. II Lettura. Teresa Buzzetti, Giona capitolo 2.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

APRILE

8 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. III Lettura. Padre Dionysios Papavasileiou, Giona capitoli 3-4.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

MAGGIO

13 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Rav. Alberto Sermoneta, L'elezioni di Israele e l'agire universalistico di Dio nella tradizione ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

27 MARTEDÌ — BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Maurizio Marcheselli, Rut e Giona nel Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

AGOSTO

12 LUNEDÌ	BOSSEY. *Building Interfaith Community*. Istituto Ecumenico. (12-30 Agosto)
18 DOMENICA	LA POMMERAYE. *Les béatidues. Des paroles qui mettent en marche. Semaine oecuménique 2013*. (18-23 Agosto)
18 DOMENICA	NOVI SAD. *Be the Generation of Peace!*. Incontro promosso dalla Ecumenical Youth Council in Europe. (18-25 Agosto)

SETTEMBRE

2 LUNEDÌ	EREVAN. *Libertè de religion dans le monde d'aujourd'hui: défis et garanties*. Convegno promosso dal Consiglio d'Europa. (2-3 Settembre)
9 LUNEDÌ	LONDRA. *The Signs of the Times. Exploring bible translation and other texts*. Convegno promosso dal Heythorp College e dalla Bible Society. (9-10 Settembre)
11 MERCOLEDÌ	BIRMINGHAM. *Receiving Ecumenical Documents*. Convegno promosso da The Society of Ecumenical Study (11-12 Settembre)
21 SABATO	*Giornata ecumenica internazionale di preghiera per la pace*
21 SABATO	SOLESMES. *Vatican II et le Dialogue Oecuménique Catholique-Ortohodoxe*.
27 VENERDÌ	CHICAGO. *The Emerging Face of Being One – Exploring Various Models of Christian Unity*. Convegno promosso dalla North American Academy of Ecumenists (27-29 Settembre)

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

20 MARTEDÌ — **TREVI.** ***Educare ai beni comuni.*** **52° Convegno Nazionale CEM. Hotel della Torre, Località Matigge. (20-24 Agosto)**

SETTEMBRE

29 DOMENICA — **ROMA.** ***Il coraggio della speranza. Religioni e culture in dialogo.*** **Incontro internazionale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (29 Settembre – 1 Ottobre)**

Istituto di Studi Ecumenici - Venezia

Master in Dialogo Interreligioso
Spiritualità e modernità

Master in Teologia Ecumenica
Memoria e dialogo

Modalità e-learning
Informazioni e iscrizioni
master@isevenezia.it

Qualche lettura

MARCO SCARPA, *Gregorio Palamas slavo La tradizione manoscritta delle opere. Recensione dei codici*, Milano, Biblion, 2012, pp. 218
Questo libro raccoglie gli ampi studi di Marco Scarpa, effettuati per il conseguimento della licenza in teologia presso l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia e della laurea magistrale in Lingue e letterature presso l'Università Ca' Foscari, sempre nel capoluogo lagunare. L'autore è un attento studioso di spiritualità, storia e teologia delle chiese ortodosse; il suo specifico settore d'interesse è attualmente rappresentato dalle traduzioni nelle lingue slave di testi di spiritualità e teologia di epoche e autori diversi. Il presente lavoro, volendo riassumerne in poche battute il contenuto, si occupa di presentare i risultati delle approfondite indagini condotte da Scarpa sulle traduzioni slave delle opere del grande teologo Gregorio Palamas. Indagini che, in ossequio ad un rigoroso metodo di lavoro, partono dall'analisi delle fonti. Proprio la presentazione delle fonti costituisce un primo elemento qualificante dello studio non tanto perché occupa una parte considerevole del testo, quanto per il minuzioso lavoro di lettura, classificazione ed accurata analisi che l'autore ha compiuto per poi delineare il quadro d'insieme degli anni in cui Palamas è vissuto ed il contenuto specifico delle sue riflessioni. Degno di nota pure il ricco apparato critico a corredo della presentazione dei codici. Nell'economia complessiva del testo, diviso in cinque capitoli e corredato di una amplia ed aggiornata bibliografia, pur se meno estesa in termini quantitativi, fondamentale risulta pure la prima parte. Nel primo capitolo è analizzata la situazione socio-economica ed ecclesiale, in particolare dell'Europa orientale, della seconda metà del XIV secolo, un periodo contraddistinto da una vivace attività culturale. Il secondo capitolo illustra invece genesi e sviluppo della tradizione manoscritta delle opere di Palamas in lingua greca. Interessanti, anche in vista di eventuali approfondimenti del tema che l'autore sembra caldeggiare, risultano il terzo e quarto capitolo. Nel primo dei due è presentato lo status quaestionis relativo agli studi sulla tradizione manoscritta slava delle opere del teologo. Scarpa fà opportunamente notare come "non esiste a tutt'oggi uno studio completo ed approfondito sulla questione, e che la ricerca è proceduta purtroppo in ordine sparso". Tale concreta considerazione contribuisce ad accrescere, se mai fosse necessario, il valore di questo studio; valore che si apprezza chiaramente leggendo il quarto capitolo, avente come oggetto la tradizione manoscritta slava. In una decina di pagine l'autore svolge precise considerazioni che consentono al lettore di venire a conoscenza di una sorta di "primato" temporale serbo nelle traduzioni riferibili agli anni del '300. Lo stesso lettore scoprirà in seguito che tali traduzioni provengono dall'ambiente monastico, soprattutto quello dei monasteri collegati in qualche modo con il "mondo ecclesiale" del monte Athos. Il prezioso lavoro svolto da Marco Scarpa è consistito anche nell'esame diretto di tali manoscritti, precisandone data di composizione, descrizione e delineandone il contesto storico, al fine di valorizzarne il contenuto in tutte le sue declinazioni. Il suo studio, oltre a rappresentare uno stimolo a proseguire ulteriori ricerche in questa direzione, consente anche di valutare con più precisione una figura chiave del variegato ambiente cristiano-ortodosso e allargare lo sguardo sulle relazioni interecclesiali. Ci si augura che, proprio partendo dalle fonti, una più aggiornata e migliore conoscenza del pensiero di Gregorio Palamas possa contribuire ad un ulteriore sviluppo dei rapporti ecumenici tra ortodossi e cattolici. Un lavoro, dunque, che dovrebbe stimolare i cristiani d'oriente e d'occidente a valorizzare un patrimonio di fede, spiritualità e teologia che attende di essere riconosciuto come comune.

Andrea Bonesso (Treviso)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Un viaggio programmatico
GIOVANNI MARIA VIAN
«L'Osservatore Romano», 29-30/07/2013, pg. 1
È stato un viaggio programmatico quello che Papa Francesco ha appena compiuto in Brasile per partecipare alla giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro. Non pianificato dal primo Pontefice americano e latinoamericano ma già da tempo fissato dal suo predecessore, il lungo itinerario ha permesso tuttavia al vescovo di Roma preso «quasi alla fine del mondo» non solo di tornare nella sua America latina, ma anche di presentarsi con un insieme di gesti e parole così nitido e coerente da poter essere considerato appunto come programmatico. Di norma è la prima enciclica di un Papa a delinearne le principali preoccupazioni e intenzioni, e certo la Lumen fidei si può leggere anche in questo modo. Ma il documento rappresenta soprattutto la risposta inedita a una situazione senza precedenti come la rinuncia di Benedetto XVI. Il suo successore ha infatti deciso di far proprio, con una autentica scelta di umiltà e insieme di governo, un testo pressoché concluso e che ha completato personalmente. Ne è venuto così un fortissimo segnale di continuità che conferma, nell'ovvia diversità delle persone, una sintonia e una complementarietà di per sé già evidenti. Il primo viaggio internazionale di Papa Francesco è stato preceduto non a caso dall'urgenza di quello a Lampedusa, così eloquente nella vicinanza alle vittime di una delle tragedie più dolorose del nostro tempo. L'itinerario poi non si è esaurito nella partecipazione a questa pur riuscita «settimana della gioventù», che ha coinvolto tre milioni di persone di ben 178 Paesi, ma per decisione del Pontefice ha compreso altri momenti fortemente espressivi. Tra questi, innanzi tutto la preghiera davanti alla Vergine nel santuario di Aparecida e di nuovo, al rientro, quella a Santa Maria Maggiore dove il vescovo di Roma aveva pregato prima della partenza. Poi, racchiuse tra questi pellegrinaggi mariani, le visite all'ospedale di San Francesco e alla favela di Varginha; quindi due riunioni con i vescovi del Brasile e dell'America latina, e infine l'intervista a una televisione brasiliana e la lunghissima conferenza stampa con i giornalisti sul volo di ritorno da Rio. Proprio gli incontri con i vescovi e i dialoghi con i giornalisti, concentrati alla fine del viaggio, sono apparsi di particolare rilievo. Confermando, su piani diversi, due fondamentali scelte strategiche del papato nella seconda metà del Novecento, che ora il vescovo di Roma ha intenzione di sviluppare con accentuazioni personali molto efficaci: la comunicazione mediatica e il metodo sinodale. Sotto il segno del Vaticano II, intuito e aperto da Giovanni XXIII, entrambe le scelte devono moltissimo alle decisioni rivoluzionarie di Paolo VI, di cui Papa Francesco usa il pastorale e del quale in Brasile ha indossato una semplice stola rossa con le immagini degli apostoli Pietro e Paolo. Incontrando i giornalisti, il Pontefice ha affrontato con semplicità questioni dibattute, senza schivare alcuna difficoltà e soprattutto evitando quella autoreferenzialità che più volte ha denunciato come uno dei mali più dannosi nella Chiesa. Ma soprattutto le riflessioni presentate ai vescovi sono indicazioni programmatiche che il vescovo di Roma affida a tutta la Chiesa. Perché esca da se stessa e annunci il Vangelo.

Il messaggio di Francesco da Rio
ELIO BROMURI
«La Voce» n° 28 (26/07/2013)
Inutilmente qualcuno tenta di fare il conto sul numero di persone che, direttamente o indirettamente, sono venute a contatto in questi giorni con la figura e la parola di Papa Francesco nella sua visita a Rio de Janeiro. Non si tratta solo dei giovani. Il mondo intero in tutte le sue componenti sta affacciato alla finestra per osservare e ascoltare. Un giornale brasiliano ha scritto che Bergoglio può cambiare la storia e un altro lo invita a parlare e a dire la verità contro le menzogne del potere e dell'ideologia liberista dominante che ignora le aspettative dei poveri. Sembra giusto pensare che tutti costoro abbiano sentito il fascino del personaggio e si siano lasciati contagiare dall'entusiasmo della folla. Interessante – anche se per ora vano – è il tentativo di misurare l'effetto che questa visita possa conseguire sulla Chiesa latinoamericana e sulla stessa società. È lecito e spontaneo fare degli auspici e avanzare qualche previsione. La presenza di un personaggio sorprendente e carismatico qual è Papa Francesco , nella sua specchiata fede cattolica connotata da forte attaccamento alla tradizione mariana e francescana di sapore popolare, è destinata a ridare slancio e coraggio alla comunità cattolica corrosa dall'avanzare della galassia magmatica del movimento evangelicale e dal proselitismo delle sette. Di ciò abbiamo preso coscienza in questi giorni in cui sono stati forniti i dati numerici e le indagini qualitative dello "stato di salute" del cattolicesimo brasiliano. Si è stimato che negli ultimi venti anni il mondo cattolico abbia subito una forte emorragia. Sul quotidiano Il Sole 24 Ore di mercoledì il viaggio di Bergoglio in terra latinoamericana è messo a confronto con quello di Wojtyla in Polonia nel 1979. Nella sua patria, il polacco Giovanni Paolo II pronunciò parole di sfida al vigente oppressivo sistema comunista: "Nessuno ha il diritto di escludere Cristo dalla storia!". Questo grido fu accolto da 16 minuti di applausi. Sedici minuti. Con parole e

segni diversi, l'argentino Bergoglio sembra voler dire oggi: nessuno ha il diritto di escludere il cristianesimo cattolico dal Brasile e dall'America Latina. "Qui noi siamo di casa, insieme alla Madre Aparecida" sembra voglia dire. E come per Wojtyla, il cui messaggio religioso andava a toccare la sfera del sociale e del politico, così per papa Francesco: il suo discorso e il suo atteggiamento verso i poveri va a toccare la sfera della libertà e della giustizia. Nell'omelia fatta nella chiesa della Madonna Nera, l'Aparecida, il Papa ha dettato un criterio per la vita della Chiesa: lo stretto legame tra i Pastori e i fedeli, tra il magistero episcopale e la pietà popolare, tra la dottrina della fede e l'esperienza concreta di sofferenza e marginalità di molta gente. Giunge a dire che i pellegrini che si recano al santuario della Madonna sostengono, incoraggiano e "ispirano" la riflessione dei Vescovi, e possono essere considerati il punto di partenza per l'elaborazione dei piani pastorali, che a loro volta possono ispirare anche le scelte in ambito sociale e politico. Tutto ciò nel contesto di una riunione mondiale di giovani, che Francesco non cessa di invitare a non farsi rubare la speranza e ad avere il coraggio di sorprendersi per quanto il Signore della storia opera nella loro esistenza.

Poi viene il silenzio per riflettere
ELIO BROMURI
«La Voce» n° 29 (02/08/2013)
Il Papa è ritornato a Roma, i giovani e il loro accompagnatori, vescovi, preti e laici, sono ognuno a casa propria. L'euforia e l'ebbrezza delle giornate della 28a Gmg è sfumata. Rimane l'eco, che non cesserà di diffondersi per valli e monti, oltre i fiumi e i mari e oceani, approdando nel cuore delle città. Ormai tutto ha una dimensione globale. Una parola detta a Rio fa il giro del mondo. L'unica barriera che rimane insuperabile, e che nessuno può varcare dall'esterno, sono la coscienza e il cuore delle persone, che si aprono dall'interno. Questo varco è consentito solo a Colui che ha creato l'uomo e ne conosce l'intimo segreto. Per questo, alla fine, di tutta la vicende dei tre milioni di giovani in presa diretta con Papa Francesco , si deve osservare il grande silenzio. Quel silenzio rimane ed è nel suo alveo che si percepisce la Presenza. Tre milioni di giovani uniti all'aperto con lo sguardo fisso in un'unica direzione, verso il Mistero, in adorazione, rendono la misura della verità della Parola e la condizione del suo fiorire nel mondo. Questo silenzio, che parla e suscita emozioni profonde, si impone anche di fronte a chi soffre e grida, come è successo in una delle nostre piazze questi giorni, quando un giovane "pazzo" ha gridato, rivolto a tutti: "Maledetti!", finché non lo hanno arrestato. Silenzio di fronte alle vittime di quello sberleffo satanico del treno "pazzo" che è andato a schiantarsi con il suo carico umano alla vigilia della festa di Santiago de Compostela, e di quell'altro bus "impazzito" che ha trascinato nel burrone i suoi pellegrini . Silenzio e pietà per le tante vittime della "follia" di mariti e amanti che uccidono e si uccidono, di figli e figlie abbandonati a se stessi, contesi o dimenticati. Papa Francesco si è domandato di recente a Lampedusa: "Chi ha pianto?". Sembra proprio di cattivo gusto richiamare l'attenzione a questi tragici eventi dopo la grandissima festa della gioventù mondiale, e per di più nel bel tempo delle vacanze. Ma forse è proprio quando si allentano la frenesia per il lavoro e l'ansia degli impegni quotidiani che si riesce ad avere uno spazio per pensare, ricordare, valutare, lasciarsi sorprendere ed emozionare, progettare, rinnovare. In questi giorni il Papa ha scelto e fatto conoscere il tema della Giornata mondiale della pace del prossimo 1° gennaio: "Fraternità, fondamento e via per la pace". Non c'è pace tra gi uomini se essi non si considerano fratelli. Se pensano che gli altri siano nemici, o di razza o di rango inferiore, che siano uno "scarto" della società , che siano dei parassiti, e via di questo passo discriminante, non ci potranno mai essere le condizioni per la pace. È vero che anche tra fratelli si può scatenare una lotta. C'è un brutto proverbio che suona: "fratelli, coltelli". Il primo omicidio, secondo la Bibbia , fu un fratricidio. Ma Dio ne chiese conto: "Caino, dov'è tuo fratello?". Caino non fece silenzio, rispose con parole false e arroganti: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Il mondo è pieno di menzogne. Riconoscere che è tuo fratello quello che hai ucciso o sfruttato o umiliato e comunque fatto soffrire è la via perché quella soglia invalicabile della coscienza e del cuore umano possa essere varcata. È urgente fare silenzio e mettere il silenziatore ai discorsi arroganti e aggressivi, a parole offensive di cui, purtroppo, è piena l'atmosfera.

Pregiudizi e ideologie frenano il cammino dell'unità
Fino al 2 agosto in Polonia il raduno del Baltic Intercultural and Ecumenical Network
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 02/08/2013, pg. 6
«I giovani cristiani, tanto più se appartenenti a diverse tradizioni, devono avere sempre maggiori occasioni per celebrare la bellezza del creato, per pregare insieme, per condividere e per ripensare la storia religiosa e politica della propria comunità, per immaginare dei percorsi di riconciliazione così da rafforzare la cultura della pace»: con queste parole il pastore Frank Engelbrecht ha presentato l'incontro ecumenico che si svolge dal 29 luglio al 2 agosto a Świnoujście, cittadina polacca prossima al confine con la Germania. Il convegno è promosso dal Baltic Intercultural and Ecumenical Network (Bien), del quale il pastore Engelbrecht è il coordinatore. I partecipanti approfondiranno il tema «Il tempo della mia vita». Il Bien è una rete ecumenica che comprende singoli individui, comunità locali, organizzazioni giovanili cattoliche, ortodosse e protestanti del Baltico, la quale può contare anche sull'appoggio di rappresentanti ecclesiali come monsignor Antons Justs, vescovo

emerito di Jelgava, in Lettonia, come il vescovo ortodosso di Baltiysk (Russia), Seraphim, e il vescovo luterano Bärbel Wartenberg-Potter, della Nordelbischen Evangelisch-Lutherischen Kirche. Con questo incontro il Bien si propone di proseguire il cammino, iniziato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, teso a favorire la crescita della dimensione ecumenica tra i giovani, in una regione, quella del Mar Baltico, nella quale i cristiani hanno alle spalle secoli di incomprensioni, di divisioni, di violenze ma anche di comuni testimonianze dell'unità della Chiesa, soprattutto nella seconda metà del ventesimo secolo. Secondo la pastora Camilla Hansen, che è il referente del Bien per la Danimarca, si tratta di un gruppo ancora molto giovane, non solo per la sua composizione ma per la sua storia, dal momento che il Baltic Intercultural and Ecumenical Network nasce dopo il crollo del muro di Berlino per favorire l'incontro e la conoscenza nella prospettiva di dare un contributo ecumenico alle comunità cristiane e alla società in un tempo nel quale molte erano le speranze per il superamento delle contrapposizioni che avevano costruito tanti "muri" locali. In questi anni il Bien è venuto crescendo, coinvolgendo un sempre maggior numero di singoli cristiani e di realtà confessionali, con un lavoro di radicamento in un territorio, che va dalla Germania alla Danimarca, dalla Polonia alla Russia, all'Estonia; nelle sue molteplici attività, spesso legate a iniziative locali di preghiera con le quali favorire percorsi di riconciliazione, l'appuntamento annuale rappresenta il momento più forte di un impegno ecumenico che vuole intervenire nella vita quotidiana dei giovani per sostenere il loro impegno cristiano non solo nelle comunità ma soprattutto in una società che appariva (e appare) sempre più secolarizzata. Questo è emerso fin dal primo incontro, a Riga, nel 2001, quando la celebrazione degli ottocento anni della città fu l'occasione per lanciare l'idea di costruire una rete ecumenica in grado anche di intervenire nella società civile, con la testimonianza dei valori cristiani, tenendo conto delle diverse peculiarità delle Chiese e delle comunità ecclesiali dei Paesi baltici. In Polonia si sta riflettendo sulla presenza dei cristiani nella storia della regione, interrogandosi su come il dialogo ecumenico possa promuovere la costruzione di un futuro di pace, rimuovendo i pregiudizi culturali e le letture ideologiche che rallentano il cammino verso l'unità oltre che impedire la condivisione delle ricchezze delle singole tradizioni cristiane. In questo cammino, per il Bien, la sacra Scrittura costituisce una fonte preziosa alla quale tutti i cristiani devono attingere, confrontando anche le interpretazioni che, per secoli, hanno creato delle divisioni invece di favorire quell'unità richiesta da Cristo, più volte, nei vangeli.

Costruttori di una comunità aperta al dialogo
Corso estivo dedicato ai giovani promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese a Bossey
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 12-13/08/2013, pg. 6

«Il corso vuole essere un'occasione speciale per rendere possibile l'incontro, la conoscenza, il superamento di pregiudizi in modo da favorire la comprensione di cosa i giovani possono e devono fare per costruire una comunità aperta al dialogo tra le religioni»: con queste parole gli organizzatori spiegano l'obiettivo di Building an interfaith community, iniziativa promossa dal 12 al 30 agosto dal Consiglio ecumenico delle Chiese a Bossey, in Svizzera, presso la sede dell'Istituto di studi ecumenici. Il corso, che ha alle spalle una tradizione pluriennale, è rivolto ai giovani fra i 18 e i 35 anni, provenienti da varie comunità ecclesiali e religiose: dagli Stati Uniti alla Nigeria, dall'Egitto alla Svezia, da Israele ai Territori palestinesi. Ai partecipanti viene chiesto di condividere per tre settimane le speranze e le difficoltà del dialogo ecumenico e del dialogo tra le fedi a partire dalla conoscenza dell'identità di ciascuna persona presente all'incontro. Proprio il tema della reciproca conoscenza costituisce l'elemento centrale di un corso che è stato pensato dal World Council of Churches (Wcc) nella prospettiva di promuovere il dialogo a partire dalla definizione di una strada con la quale vivere l'unità della Chiesa nella quotidianità della testimonianza della fede. Si vuole così riaffermare che è fondamentale per lo sviluppo del dialogo la scoperta di ciò che già unisce i cristiani e di ciò che invece ancora li divide, dopo aver preso coscienza di quanto importante sia la rimozione di pregiudizi e incomprensioni che, talvolta, impediscono un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico. A Bossey i giovani sono chiamati a interrogarsi su come vivere la fede, secondo la tradizione cristiana alla quale appartengono, in uno spirito ecumenico, così da valorizzare le differenze senza rimanere prigionieri di una storia fatta di silenzi e di un presente di paure, affrontando le sfide degli anni Duemila imposte da una società sempre più secolarizzata. Per questo il corso pone l'accento sul fatto che i cristiani devono impegnarsi nella costruzione di una comunità in grado di rispondere a tante questioni, le quali sembrano rendere difficile l'annuncio evangelico in un mondo nel quale spesso prevalgono valori distanti dal cristianesimo. Tra le sfide della società contemporanea, un posto di rilievo spetta alla testimonianza ecumenica contro ogni forma di violenza e di conflitto, che è un tema sul quale il Wcc, fra l'altro, si è a lungo interrogato in questi ultimi anni, trovando collaborazione anche con la Chiesa cattolica. La denuncia e la lotta contro ogni forma di violenza, come primo passo per la costruzione di una società fondata sulla giustizia e sulla pace, costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo dei rapporti tra le comunità, tanto più che esso apre la strada al dialogo con le altre religioni, suscitando collaborazione con altri ambienti della società contemporanea. Proprio la dimensione del dialogo tra le religioni costituisce un elemento centrale del corso, così come per l'azione del Consiglio ecumenico delle Chiese che ha riaffermato la necessità di trovare delle nuove forme per costruire dei percorsi educativi con i quali definire i valori comuni a tutte le fedi, proprio nel rispetto dei diritti

umani. Su questo punto si è sviluppata una forte collaborazione ecumenica, anche grazie all'attiva partecipazione della Chiesa cattolica che, in tanti Paesi, ha proposto iniziative concrete per favorire tale cammino di conoscenza tra le fedi, rilanciando la necessità di una comune testimonianza ecumenica nella difesa dei valori umani. Il corso comprende momenti di preghiera, incontri con docenti ed esperti, lavori di gruppo, condivisione di esperienze e visite. Il programma prevede la lettura e il commento dei testi sacri delle religioni; per quanto riguarda la sacra Scrittura si tratta di favorire la comprensione della ricchezza delle interpretazioni esegetiche, che per secoli hanno costituito un ostacolo al dialogo ecumenico. Al tempo stesso il richiamo alla Scrittura vuole sottolineare la centralità del testo biblico nella vita dei singoli e delle comunità cristiane nella prospettiva di vivere l'ecumenismo nella quotidianità dell'esperienza di fede. Un'attenzione particolare è rivolta anche alla dimensione della spiritualità delle religioni come spazio privilegiato per comprendere quanto può aiutare il dialogo tra le religioni: per questo a ogni partecipante viene chiesto di presentare il proprio patrimonio spirituale in un tempo e in uno spazio ben definito in modo da riaffermare l'idea di come il dialogo debba svilupparsi proprio nella conoscenza delle identità di ogni tradizione religiosa, tanto più per il dialogo ecumenico che deve vivere l'unità nella diversità. Durante le tre settimane, oltre a un incontro con il reverendo Olav Fykse Tveit, segretario generale del Wcc, i giovani avranno anche la possibilità di ascoltare docenti dell'Istituto di Bossey, responsabili di diversi programmi del World Council of Churches: si tratta di uomini e donne impegnate nel dialogo interreligioso, come Ibrahim Aladoofi, ex ambasciatore dello Yemen presso le Nazioni Unite, e il rabbino Marc Raphaël Guedj, direttore della Fondazione Racines et Sources di Ginevra. I relatori introdurranno le grandi religioni (cristianesimo, ebraismo e islam) o alcuni temi, come la responsabilità delle religioni nella salvaguardia del creato, sui quali i partecipanti saranno poi chiamati a lavorare nei gruppi di studio, definendo dei programmi per costruire una comunità interreligiosa. Il corso, come ha ricordato Kelly Brownlee, coordinatrice del programma di formazione del Wcc, vuole essere un momento di conoscenza per il dialogo così da riaffermare quanto sia importante l'impegno ecumenico dei cristiani nel rimuovere ostacoli alla collaborazione tra uomini e donne di fedi diverse e per la costruzione della pace nel mondo.

La generazione della pace
Incontro a Novi Sad
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 18-19/08/2013, pg. 6

«Viviamo in un tempo nel quale appare sempre più necessario educare i giovani alla pace proprio per testimoniare la centralità del cammino ecumenico nella vita dei cristiani»: con queste parole Catharina Covolo ha presentato il seminario ecumenico «Be the Generation of Peace», promosso dall'Ecumenical Youth Council in Europe (Eyce) che si tiene a Novi Sad (Serbia ed Erzegovina) dal 18 al 25 agosto. Per la Covolo, che fa parte del comitato organizzatore del seminario, l'incontro di Novi Sad vuole essere un'occasione per conoscere quanto i cristiani già fanno per costruire la pace in tanti contesti, dove sembrava impossibile vivere pacificamente nella condivisione delle differenze. Non si tratta, però di un incontro con il quale fare un bilancio di cosa è stato realizzato ecumenicamente, spesso con fatica, tra molte difficoltà, in questi anni, dal momento che «la maggiore speranza dell'Eyce è che i giovani siano in grado di moltiplicare queste esperienze di pace soprattutto là dove la violenza contro le minoranze, le donne, i più deboli impediscono di vivere ecumenicamente il Vangelo e di costruire una società dell'accoglienza dell'altro». Il seminario fa parte delle iniziative dell'Eyce per la costruzione di una cultura della pace in Europa fondata sulla testimonianza ecumenica dei valori cristiani così da superare i pregiudizi e i timori che frenano il cammino verso la rimozione di ogni forma di violenza, che non può essere giustificata in alcun modo facendo riferimento alla religione. Nonostante le difficoltà economiche e le tensioni politiche che sta vivendo l'Europa a vario livello, per l'Eyce proprio il vecchio continente deve giocare un ruolo fondamentale nella costruzione di questo cammino con un sempre maggiore coinvolgimento dei giovani che, in tante realtà, mostrano come sia possibile risolvere i conflitti e costruire la pace proprio alla luce dell'esperienza ecumenica maturata nelle comunità locali. In questa prospettiva, l'Eyce si propone d'indicare una strada che possa essere utile anche fuori dell'Europa per promuovere processi di riconciliazione in grado di coinvolgere, così come è avvenuto anche in Europa, non solo i cristiani ma anche le comunità di altre religioni e la società civile. Da questo punto di vista la scelta di tenere il seminario a Novi Sad è nata dal desiderio di conoscere direttamente un'esperienza di riconciliazione particolarmente significativa, che si confronta quotidianamente con tante difficoltà, dopo anni di guerre e di silenzi, che sono stati di ostacolo a un reale processo di pace. Anche grazie al dialogo ecumenico la copresenza di tante religioni e di tante etnie diverse ha favorito una conoscenza dell'altro aprendo nuove prospettive alla pace. Proprio l'esperienza del dialogo ecumenico costituisce, infatti, il filo rosso del seminario al quale sono stati invitati ortodossi, cattolici e protestanti ai quali è stato chiesto di raccontare come il cammino verso l'unità visibile della Chiesa abbia favorito un processo di riconciliazione e una testimonianza di pace, educando i singoli e le comunità all'ascolto e alla conoscenza dell'altro. Il seminario di Novi Sad prevede testimonianze di esperti e lavoro di gruppo in modo da offrire ai partecipanti un quadro teologico, sociologico e politico di come testimoniare la pace e di come lavorare per superare i conflitti. Per questo il programma comprende una riflessione teorica, una presentazione della situazione europea,

in particolare della politica estera, la lettura di alcuni testi delle tradizioni cristiane e delle altre religioni sulla pace, una ricognizione del concetto di pace nelle differenti culture contemporanee, a partire da alcune esperienze concrete di questi ultimi anni, e una serie di esempi di come le Chiese e le comunità ecclesiali siano state coinvolte nei processi di pace, dei quali spesso hanno assunto un ruolo di protagonista, promuovendo una prassi di riconciliazione. Nei gruppi di studio ampio spazio viene dato anche alla definizione di strumenti e di percorsi con i quali costruire un metodo per l'educazione alla pace seconda dei contesti nei quali i giovani sono chiamati a operare alla luce delle esperienze maturate in campo ecumenico in questi anni. Il programma del seminario prevede anche momenti di preghiera e incontri con le comunità religiose e con le organizzazioni ecumeniche di Novi Sad.

Se cattolico non significa romano o latino
Missione e ricchezza delle Chiese greco-cattoliche
ROBERTO GIRALDO
«L'Osservatore Romano» 14/08/2013, pg. 6

Il sinodo ucraino. Con la divina liturgia celebrata dall'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Sviatoslav Shevchuk, si è aperto lunedì 12 a Kiev il sinodo dei vescovi greco-cattolici ucraini. Tema dell'assise, che si concluderà domenica 18, è la nuova evangelizzazione. Sulla missione della Chiesa greco-cattolica, con i suoi risvolti ecumenici, pubblichiamo ampi stralci di un saggio — contenuto nell'ultimo numero di «Colloquia Mediterranea», semestrale della Fondazione Giovanni Paolo II — scritto dal sacerdote francescano preside dell'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino» di Venezia.

Con il Vaticano II la Chiesa cattolica romana comincia a guardare all'Oriente con prospettive diverse dalle precedenti. E questo, sia per quanto riguarda le Chiese ortodosse, considerate ora come vere Chiese (cfr. Unitatis redintegratio, 15), sia per le Chiese cattoliche orientali di cui si apprezza tutto il patrimonio. A esse si riconosce sia la pari dignità con la Chiesa cattolica romana, sia il diritto e l'obbligo di reggersi secondo le loro tradizionali discipline in vista del bene dei fedeli. Lo afferma con molta chiarezza e forza il testo del decreto sulle Chiese orientali cattoliche del concilio Vaticano II, al fine di riscoprire in tutta la sua bellezza la dimensione della cattolicità, nota peculiare della Chiesa di Dio, e la missione delle Chiese cattoliche orientali. Si dà particolare risalto alla diversità in quanto diventa fattore specifico che manifesta l'unità della Chiesa: senza varietà di tradizioni, non si potrebbe parlare di unità o comunione, ma solo di uniformità. Allo stesso modo, se le Chiese non godessero di pari dignità, non si potrebbe parlare di comunione, ma semmai di sottomissione. È stata anche la perdita di tensione tra unità e diversità ad allontanare l'Oriente dall'Occidente. Come logica conseguenza del modo nuovo di concepire tanto la diversità vista ora come ricchezza, quanto la comunione tra la Chiese che non esige più l'uniformità, viene riconosciuto a più riprese alle Chiese orientali «il diritto e il dovere di reggersi secondo le proprie discipline particolari». In aggiunta, ai cattolici orientali viene affidato «lo speciale ufficio di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo i principi del decreto sull'ecumenismo. «Alle Chiese orientali che sono in comunione con la sede apostolica romana compete lo speciale compito di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo i principi del decreto sull'ecumenismo promulgato da questo santo concilio, in primo luogo con la preghiera, l'esempio della vita, la scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali, la mutua e più profonda conoscenza, la collaborazione e la fraterna stima delle cose e degli animi » (Orientalium ecclesiarum, 9). Credo che sia più che spontaneo, viste le relazioni tra greco-cattolici e ortodossi, specie in Romania e in Ucraina, chiedersi in che cosa consista esattamente la missione dei cattolici orientali nei confronti dei cristiani ortodossi che male sopportano la presenza nei loro territori di Chiese greco-cattoliche. A parte tutti i contenziosi presenti, gli ortodossi temono che si tratti sempre della stessa idea di fondo: quella di attirare cristiani ortodossi nelle Chiese cattoliche orientali. Così, quella ch'era forse l'idea che i cattolici orientali diventassero una specie di ponte per un più fruttuoso dialogo con i cristiani ortodossi, si rivelò quanto mai inopportuna tanto da avere trasformato la questione delle chiese greco-cattoliche in un muro ancora invalicabile e in una pietra d'inciamp o che ha fatto spesso arrestare il dialogo fra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa. Tutto poi è andato peggiorando in seguito al crollo del comunismo nei Paesi dell'Est: la rinascita delle Chiese greco-cattoliche — con tutti i problemi che comporta — e un certo atteggiamento missionario-proselitista della Chiesa cattolica romana nei Paesi di tradizione ortodossa hanno reso il dialogo realmente difficile. Forse è proprio quest'ultimo atteggiamento a dare all'idea di ponte una connotazione peggiorativa. Ma se per ora è molto difficile per i greco-cattolici dialogare e farsi accettare dagli ortodossi, penso ch'essi abbiano un compito importante con i cattolici latini. Premesso che si deve rifuggire dal proselitismo nei confronti della Chiesa ortodossa, c'è tutto un lavoro da fare, sia tra ortodossi che tra cattolici latini, perché venga riconosciuta la dignità, la fedeltà alle tradizioni, il forte legame di comunione con Roma delle Chiese greco-cattoliche e sia promossa una più profonda conoscenza di ciò che sono e rappresentano. Tralasciando di cercare risposte nella complessa storia passata, guardiamo invece all'insegnamento odierno che dovrebbe aiutarci tanto nella nostra azione quanto nel processo di conversione continua a cui tutti siamo chiamati. «Certo allo sguardo odierno appare che una vera unione era possibile solo nel pieno rispetto dell'altrui dignità, senza ritenere che il complesso degli usi e consuetudini della Chiesa latina fosse più completo o più adatto a mostrare la pienezza della retta dottrina: ed ancora che tale unione doveva essere preceduta da una coscienza di comunione che permeasse tutta la Chiesa e non si limitasse a un accordo tra vertici. Oggi siamo coscienti — e lo si è più volte riaffermato — che l'unità si realizzerà

come e quando il Signore vorrà, e che essa richiederà l'apporto della sensibilità e la creatività dell'amore, forse anche andando oltre le forme già storicamente sperimentate» (Giovanni Paolo II, *Orientale lumen*). Ho riportato tutta questa lunga citazione per evidenziare la necessità e anche la direzione per una giusta crescita sia della Chiesa cattolica romana, sia di quella greco-cattolica se davvero vuole ritrovare la sua identità e in questo dare un significativo contributo alla crescita della Chiesa in se stessa, specie alla sua «cattolicità ». L'unione con la Chiesa di Roma non deve comportare per le Chiese cattoliche orientali «una diminuzione nella coscienza della propria autenticità e originalità». Queste devono permanere sempre intatte. Non sono infatti precisate delle condizioni secondo le quali esse possano essere in qualche modo intaccate. Anzi, se queste Chiese non potessero secondo le loro discipline particolari, ne andrebbe della loro identità. Ne soffrirebbe anche la loro azione pastorale con grave detrimento dei loro fedeli. Di qui il richiamo alla conversione: mentre le Chiese orientali cattoliche devono adoperarsi soprattutto per la promozione d'una sempre migliore comprensione con le Chiese ortodosse, la Chiesa di Roma è chiamata al rispetto e alla valorizzazione della dignità delle Chiese orientali. Al di là delle dichiarazioni di principio, c'è sempre bisogno di favorire una concezione più organica di Chiesa dove "cattolico" non significhi "romano o latino" e dove l'unità non comporti l'eliminazione di differenti modalità di vivere la fede cristiana tanto nella liturgia, quanto anche nella organizzazione e nella disciplina. Riguardo ai problemi e alle ricerche relative al papato, le Chiese cattoliche orientali potrebbero offrire un contributo sia al chiarimento del rapporto tra il primato universale del Papa, la collegialità dei vescovi e la stessa conciliarità o sinodalità della Chiesa, sia all'articolazione della comunione tra Chiese locali-particolari e Chiesa universale. Dovremmo prestare più attenzione a quei documenti del magistero che sottolineano l'indispensabilità del reciproco rapporto tra Chiesa particolare-locale e Chiesa universale proprio nell'interesse che ogni Chiesa salvi quel patrimonio peculiare che permette alla Chiesa cattolica di diventare veramente tale. Sono i vari volti che danno volto alla Chiesa. È necessario, innanzitutto, rifarsi alla propria storia considerandone tutti gli aspetti e i risvolti, compresi quelli legati al tempo, ai fattori sociali, politici e religiosi che hanno portato a pensare all'unione senza tralasciare la coscienza ecclesiologica allora imperante. La conoscenza della storia può condurre alla riscoperta della propria identità che ora si deve ulteriormente rafforzare all'interno sia della diaspora, sia del più vasto orizzonte ecumenico e in un clima che apprezza e stima come un bene lo sforzo d'inculturazione. La dimensione e la consistenza d'una Chiesa locale o particolare si gioca proprio nel suo essere apportatrice d'uno specifico vissuto che viene a rappresentare una ricchezza per tutta la Chiesa che ha bisogno della voce delle Chiese cattoliche orientali così ricche di tesori tipici Più l'identità è ricca e più si può prestare a realizzare comunione, a creare ampi spazi di dialogo e a favorire la comprensione di tradizioni diverse con tutti i suoi elementi. È questo il caso, a esempio, della Chiesa greco-cattolica romena che vanta, oltre la latinità, la tradizione bizantina, l'insegnamento dei padri, l'unione con la Sede Apostolica e lo stigma delle persecuzioni del XX secolo. La specifica identità di ogni Chiesa particolare è di massimo aiuto alla "conversione" della Chiesa romana che ha, appunto, nella cattolicità la sua vocazione. Questa non si potrà mai realizzare pienamente se non si avvererà un reale scambio tra Chiese particolari e Chiesa universale. Pertanto, se alla luce dell'ecclesiologia di comunione e del riconoscimento delle Chiese orientali come Chiese sorelle, non è pensabile un rilancio dell'uniatismo, come metodo, è però doveroso un atteggiamento che renda giustizia alle Chiese greco-cattoliche per la dignità e il rispetto che meritano. Va precisato, inoltre, che l'unione della Chiesa greco-cattolica romena si è realizzata secondo il modello dell'unità nella diversità. È quindi modello di comunione e non metodo di unione che ha altre discutibili connotazioni. Solo in questa prospettiva le Chiese cattoliche orientali potranno contribuire — direttamente per la Chiesa latina e solo in un secondo momento e indirettamente per le Chiese ortodosse — alla crescita d'una Chiesa più "cattolica" e a quella del dialogo ecumenico. Come cattolici, infatti, in molte nazioni dobbiamo crescere sul fatto che ci sono modalità diverse di vivere il cattolicesimo. Se riusciamo ad apprezzare e capire la tradizione orientale delle nostre Chiese cattoliche, ci sarà più agevole aprirci e accogliere l'ortodossia con tutta la sua diversità e ricchezza. Ponte, inoltre, lo possono e lo debbono essere richiamando tutti al rispetto del diritto fondamentale della libertà religiosa. È tempo di dire basta a ogni forma di violenza, sia a quella che vuole imporre loro un modello o un altro di Chiesa, o a quella che in nome d'un principio etnico e religioso rende straniere certe minoranze.

Sinodo Valdese - Comunicato stampa n. 3
www.chiesavaldese.org

Il saluto del vescovo Mansueto Bianchi, presidente della Commissione CEI per il dialogo ecumenico ed interreligioso: "Le nostre sfide comuni". Costituito il Sinodo. Lo presiede il pastore Gianni Genre, già moderatore della Tavola valdese

"Un saluto non di 'circostanza' ma espressione del sentimento di un cristiano in mezzo ad altri cristiani che con loro condivide preoccupazioni e sfide davanti all'orizzonte del mondo e del nostro Paese". Così si è espresso mons. Mansueto Bianchi, presidente della Commissione per il dialogo ecumenico e interreligioso della Conferenza episcopale italiana (CEI), rivolgendosi al Sinodo delle chiese metodiste e valdesi apertosi oggi a Torre Pellice (TO). "Insieme alla comunità ebraica, credo che i valdesi siano stati 'l'altro' che ha accompagnato, pur nelle contraddizioni della storia, il processo di formazione dell"ethos' nazionale", ha sottolineato Bianchi in un discorso sentito e accolto da un caloroso applauso da parte dei membri del Sinodo. L'esponente della CEI ha poi proseguito ricordando le sfide che oggi in Italia "interrogano noi cattolici come voi

valdesi"; in particolare, le questioni della multiculturalità e della multireligiosità, della nuova evangelizzazione, del rapporto tra il cristianesimo del Nord e del Sud del mondo, quello da cui proviene, in ambito cattolico, papa Francesco, e in cui si afferma, in ambito protestante, la vivace realtà dei movimenti pentecostali. "La crisi che la Chiesa attraversa — ha proseguito Bianchi - è legata più ampiamente a quella dell'Europa e dell'Occidente. Altrove il cristianesimo vive invece una stagione di grande vivacità. Come italiani e come europei dobbiamo chiederci come vivere questa stagione nuova del cristianesimo in cui altre sensibilità si affacciano". Secondo Bianchi, nel contesto della crisi che l'Occidente vive oggi, le chiese sono chiamate a offrire "un originale contributo per immaginare altre vie di sviluppo e di crescita", rispettose del Creato, attraverso "il loro patrimonio di valori e con la loro esperienza capillare di solidarietà e carità". Queste sfide comuni, in un momento in cui il dialogo ecumenico sui contenuti della fede è in stallo, rappresentano "le occasioni per sviluppare un dialogo sul mondo, un dialogo sull'impegno, un dialogo sulla e nella responsabilità", ha concluso Bianchi.

Presidente dell'assemblea sinodale, massimo organo decisionale dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi, è stato eletto il pastore della chiesa valdese di Pinerolo Gianni Genre, già moderatore della Tavola valdese dal 2000 al 2006, anni in cui gli ospedali valdesi di Torino, Torre Pellice e Pomaretto, ora a rischio chiusura, furono ceduti alla Regione Piemonte. Vicepresidente è il magistrato Giulio Maisano, metodista.

Domani sera si terrà un evento pubblico dal titolo: "Gli italiani, il pluralismo delle fedi, l'analfabetismo religioso" al quale interverrà Cécile Kyenge, ministro per l'integrazione con delega, tra l'altro, per il dialogo interreligioso. Alle 20.45 nel tempio valdese di Torre Pellice

Intervista a mons. Mansueto Bianchi
www.chiesavaldese.org

Presidente della Cei, ospite del sinodo, ha affrontato alcuni problemi della Chiesa cattolica rispetto alle esigenze e ai cambiamenti della società contemporanea.

A proposito di evangelizzazione, quali problemi incontra la chiesa cattolica nella società contemporanea?

Mons. Bianchi: "oggi il problema riguarda il cuore della fede, ovvero la presenza di Dio come riferimento dell'orizzonte di vita degli uomini e dei popoli. L'evangelizzazione deve avere tre punti di attenzione: innanzitutto la vita dei cristiani deve essere colma di vangelo, perché un cristiano ghiacciolo non scalda il cuore a nessuno e diventa credibile. Devono essere discepoli, innamorati di Gesù Cristo. Poi la fede deve collocarsi soprattutto sulle frontiere e nelle periferie della vita, in quei luoghi e ambiti in cui si sta elaborando un nuovo umanesimo nel tempo della globalizzazione. Lì è vitale una testimonianza; e poi là dove l'uomo è deprivato della sua dignità e del suo valore bisogna far vedere che il vangelo promuove l'umanità. Infine, non dimentichiamo che la forza dell'evangelizzazione è Dio: è Lui che promuove il suo vangelo, quindi dobbiamo avere fiducia nella parola del Signore. Questa Parola ha bisogno di essere innanzitutto detta".

Dal punto di vista organizzativo, la forma in cui si è sedimentato il nostro cristianesimo degli ultimi due secoli, con parrocchie ben definite e una vita ecclesiale molto organica, è entrata in crisi, innanzitutto per la riduzione dei ministeri: in che direzione può andare il cambiamento, nella chiesa cattolica?

"La vita della chiesa si è sempre articolata intorno a parrocchia e diocesi e oggi questa struttura sta attraversando un momento di debolezza per il crescere dell'età media dei parroci e la minore partecipazione della popolazione. La parrocchia è uno strumento fondamentale perché rappresenta una capillarità di presenza nella vita della gente che non ha eguali e un'iniziazione basilare alla vicenda cristiana, però ha bisogno di alcuni passi complementari: non dobbiamo più considerare la parrocchia come autosufficiente ma come una realtà che si connette con altre su un territorio omogeneo. Le associazioni e i movimenti possono supplire ed essere complementari all'attività delle parrocchie. Aggiungo che è necessario che la chiesa cattolica assuma e promuova la responsabilità laicale, non soltanto nella collaborazione ma nella corresponsabilità, quindi in una dimensione più sinodale. E qui dobbiamo crescere sul piano della riflessione teologica, della prassi pastorale ma soprattutto dobbiamo cambiare mentalità.

Il nuovo pontificato di papa Francesco è stato accolto con grande partecipazione; ritiene che possa avere un'incidenza significativa nel campo dell'ecumenismo?

"Non esistono al momento documenti programmatici in proposito ma riferendomi allo stile di papa Francesco, sottolineo che non ha mai parlato di se stesso come papa ma sempre come vescovo di Roma: scegliere di presentarsi al mondo con un titolo che appartiene alla patristica e che si lega direttamente al servizio nella chiesa mi sembra carico di speranza e di frutti anche in campo ecumenico".

Le età della vita spirituale
XXI Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa in collaborazione con le Chiese Ortodosse (Monastero di Bose, 4-7 settembre 2013)
www.monasterodibose.it

«Le età della vita spirituale» è il titolo, ispirato dal libro del teologo russo Pavel Evdokimov, del XXI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, organizzato in collaborazione con le Chiese ortodosse, che si terrà presso il monastero di Bose dal 4 al 7 settembre 2013. Il passaggio da un tempo a un altro della vita è l'esperienza più comune ma spesso più difficile da vivere. La cultura contemporanea, presa tra l'idolatria di un'immutabile giovinezza e la rimozione della vecchiaia e della morte, sembra aver smarrito i confini tra le età della vita, e rinviare a un indefinito futuro le decisioni dell'età matura. Nella comprensione dell'oriente cristiano, la vita spirituale è essenziale per un'autentica maturazione umana. Il Convegno di Bose, cui parteciperanno metropoliti, vescovi e monaci appartenenti alle Chiese ortodosse, alla Riforma e alla Chiesa cattolica, e studiosi da tutto il mondo, intende porsi in ascolto della sapienza dei padri, e offrire uno spazio di riflessione sul tema della maturazione spirituale attraverso crisi di passaggio e fasi di prova. Una particolare attenzione sarà rivolta alla fase finale della vita e alla speranza cristiana di fronte alla morte. Nella sessione inaugurale parleranno Enzo Bianchi, priore di Bose, il vescovo Iosif di Patara, delegato del Patriarca ecumenico Bartolomeo (Vita spirituale e unità dei cristiani), padre Michail Želtov, del Patriarcato di Mosca (Il battesimo, fonte della vita in Cristo). In quattro giorni d'incontri e dibattiti aperti al pubblico, si susseguiranno biblisti (Andrej Desnickij, Mosca; Petros Vassiliadis , Tessalonica), patrologi (Sebastian Brock, Oxford; Andrew Louth, Durham; Symeon Paschalidis, Tessalonica; Norman Russell, Farnham), monaci d'oriente e d'occidente (p. Michel van Parys, monastero di Chevetogne; igumeno Metodije Marković, Monastero di San Nicola di Vranje; igumeno Nikolay Pavlyk, Lavra di San Sergio), teologi e scrittori (Vassilios Thermos, Atene; Andrei Pleşu, Bucarest; John Behr , New York; Porphyrios Giorgi, Balamand). La vita spirituale cristiana nasce con il battesimo, con l'incorporamento in Cristo, fino a crescere alla misura della piena maturità di Cristo (Ef 4,13). Nella tradizione ascetica, la crescita spirituale attraversa diverse fasi o gradini, in cui la persona impara a conoscere i propri limiti ma anche l'azione dello Spirito, che conduce alla trasfigurazione di tutto l'umano. Quali indicazioni la tradizione monastica ortodossa offre per comprendere la relazione fra le successive tappe della vita umana e le età della vita spirituale? Quale rapporto fra l'età giovanile e lo slancio del fervore spirituale, fra l'età di mezzo e il servizio del prossimo, fra la vecchiaia e la speranza cristiana nella malattia e nella morte? Sono alcune delle domande che affronterà la tavola rotonda moderata da Konstantin Sigov (Kiev), dedicata alla "Speranza cristiana nelle età della vita" , in cui interverranno Michel Evdokimov, (Parigi), Antoine Arjakovsky (Parigi), Athanasios Papathanassiou (Atene) e il metropolita Vassilios (Karayannis) di Kostantia e Ammochostos , delegato dell'Arcivescovo di Cipro Chrysostomos II, moderatore della commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, rappresentato al Convegno dal dr. Michel Nseir Imparare a discernere l'azione dello Spirito in ogni età della vita significa anche aprire cammini di speranza per gli uomini e le donne che affrontano l'esperienza della sofferenza e della solitudine. La chiesa come spazio di comunione e comunicazione tra gli uomini, e tra gli uomini e Dio, è anche un'occasione d'incontro fraterno per vivere un tempo pieno di senso: a questo tema è dedicata la relazione conclusiva del Convegno, Il tempo nella vita della chiesa, del vescovo Maxim dell'America Occidentale della Chiesa ortodossa serba (Los Angeles). Per la Chiesa Cattolica saranno presenti al Convegno mons. Mansueto Bianchi , vescovo di Pistoia, presidente della commissione "Ecumenismo e dialogo interreligioso" della Conferenza episcopale italiana, l'arcivescovo Antonio Mennini, nunzio apostolico nel Regno Unito, il vescovo di Biella Gabriele Mana, l'arcivescovo emerito di Perugia Giuseppe Chiaretti, e il delegato del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Il vescovo Konstantin (Ostrovskij) di Zarajsk, guiderà la delegazione del Patriarcato di Mosca, di cui fanno parte l'igumeno Nikolaj (Pavlyk) della Lavra della Trinità di San Sergio e padre Dimitrij Sizonenko, responsabile del dialogo intercristiano del Dipartimento per le relazioni esterne. Parteciperanno inoltre l'arcivescovo Stefan di Gomel' e Žhiobin (Patriarcato di Mosca - Esarcato di Bielorussia), il metropolita Zosima di Vladikavkaz, padre Stefan Domutschi, delegato dell'Accademia teologica di Mosca, l'archimandrita Serafim (Petrovskij), delegato del metropolita Aleksandr di Alma Ata e del Kazakhstan, gli ieromonaci Amvrosij (Vajnagij) e Pimen (Vojat) della Lavra delle Grotte di Kiev, delegati del metropolita Antonij di Boryspil, vicario del metropolita di Kiev e rettore dell'Accademia teologica. Il vescovo Ignatie di Mureş, della Chiesa ortodossa romena, rappresenterà il Patriarca Daniel. Saranno inoltre presenti il metropolita Dometian di Vidin e il vescovo Boris di Agatonitsa (Chiesa ortodossa Bulgara), il vescovo Alexander (Golitzin) di Toledo e il vescovo Melchisedek di Pittsburgh (Chiesa ortodossa d'America), p. Zakaria (Baghumian) (Chiesa apostolica armena), delegato del Catholikos di tutti gli Armeni Garechin II, l'archimandrita Athenagoras (Fasiolo) (Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta), il canonico Hugh Wybrew (Chiesa d'Inghilterra), delegato dell'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Di rilievo è la presenza di monaci e monache, provenienti da monasteri ortodossi (Grecia, Russia, Ucraina, Bulgaria, Romania, Turchia, Monte Sinai, Armenia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti), cattolici e riformati (Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Ungheria). È da segnalare in particolare la presenza di padre Joustinos, del monastero di Santa Caterina del Sinai in Egitto, p. Evdokimos Karakoulakis del sacro monastero di Koutloumoussiou del Monte Athos, di p. Vasilije (Grolimund) di Geilnau. Saranno presenti ai lavori del convegno l'ambasciatore di Romania presso la Santa Sede,Bogdan Tataru, il console generale della Federazione Russa a

Milano Aleksandr Nourizade, e i professori Gelian Prochorov (San Pietroburgo), Spyridon Kontoyannis e Nikitas Aliprandis (Atene), Pantelis Kalaitzidis (Volos).

«Se conoscessi il dono di Dio»
IX edizione del Festival Biblico di Vicenza (31 maggio - 9 giugno 2013)
TIZIANA BERTOLA
«Veritas in caritate» 6/8 (2013)

Quest'anno il Festival Biblico si è incentrato sul tema «"Se conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10a). Fede e libertà secondo le Scritture»; ha messo a fuoco il rapporto fede-libertà/libertà-fede, snodato attraverso due principali prospettive, socio-politica ed esistenziale-antropologica. La manifestazione ha coinvolto ben quindici città in tre diverse provincie, Padova, Verona, Vicenza, per oltre centosessanta eventi, tra conferenze, spettacoli, danze, dibattiti, concerti, degustazioni, laboratori, mostre, meditazioni e spazi d'intrattenimento. Tra questi, alcune conferenze e tavole rotonde svolte a Vicenza hanno messo a tema l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Sull'ecumenismo, a dialogare su «Libertà di credere: prospettive a confronto» il 4 giugno si sono intrattenuti il cattolico prof. Riccardo Burigana, il valdese prof. Fulvio Ferrario e il parroco ortodosso Vladimir Zelinskij. Il prof. Burigana ha ripercorso le difficoltà che la libertà di fede ha incontrato nell'affermarsi; anche al Vaticano II la dichiarazione Dignitatis humanae sulla libertà religiosa ha avuto un iter travagliato, scontrandosi con le tante esperienze e concezioni della libertà presenti in aula; prima si parlava soltanto di tolleranza. Grazie al dialogo aperto con gli altri cristiani e le altre religioni da Giovanni XXIII e da Paolo VI, nel postconcilio si è sviluppato un clima di fiducia e di accoglienza verso l'altro, sempre figlio di Dio e fratello in Cristo. Il relatore ha infine messo in guardia dal pretendere di coniugare la libertà religiosa con la reciprocità, una tentazione che non si accorda con il messaggio evangelico. Il prof. Ferrario ha ricordato come la tradizione protestante sia stata attraversata sin dall'inizio dalla passione per il tema della libertà, una libertà che esige disciplina per essere vissuta. Egli ha sinteticamente individuato tre forme di libertà cristiana in Lutero, derivate dall'apostolo Paolo: libertà dalla legge, quindi fedeltà non a prezzo della libertà e grazia intesa come libera iniziativa di Dio da accogliere liberamente; libertà dalla chiesa, dai custodi religiosi della legge, dall'istituzionalizzazione ecclesiastica della legge; libertà da se stessi, dai propri narcisismi per confidare solo nella Parola, simbolo dell'esteriorità di Dio. Libertà «da», quindi, in vista di una libertà «per» il servizio. Ha infine proposto l'immagine ricavata da Lutero di una libertà cristiana come libertà «carnale». La differente percezione della libertà religiosa tra il mondo occidentale e quello orientale è stata evidenziata dal cristiano ortodosso Zelinskij, che ha presentato un panorama storico delle vicissitudini delle chiese ortodosse sotto l'impero, dopo la caduta di Costantinopoli, durante il regime comunista e infine nel capitalismo vigente. Ha parlato dei loro problemi nell'attuale società, delle sfide che queste chiese devono affrontare nelle singole nazioni per affermare la loro identità. Ha tenuto a precisare che il concetto ortodosso di libertà è soprattutto spirituale, del cuore: essere liberi significa vivere la verità, e Cristo ha tante strade per abbracciare l'uomo e la sua libertà.

Sul dialogo interreligioso, gli incontri sono stati più d'uno. Il primo su «Libertà di fede dentro le religioni», 1 giugno, ha dato voce a un gruppo di giovani residenti in Italia che hanno parlato della loro esperienza di fede. L'indiana Kuljit Kaur ha illustrato la religione dei sikh, discepoli del gurù Nãnak (1469-1538) che nel Pungiab ha insegnato l'esistenza di un solo Dio e i cui principi sono codificati nel libro santo Granth Sahīb. Ha spiegato il significato religioso dei cinque simboli o cinque Kappa che contraddistinguono un sikh: i capelli lunghi (trattenuti da un turbante), il pettine tra i capelli, il bracciale, la spada, i pantaloncini corti (sotto quelli lunghi); ha dichiarato che in Italia la sua comunità si sente libera di praticare la religione nei templi e di vivere momenti di condivisione e di fratellanza. L'ortodosso Aleksandar Starcevic, serbo-bosniaco, trasferitosi qui dopo i tragici eventi nei Balcani che videro le religioni strumentalizzate e fatte oggetto di odio, ha confidato di star sperimentando l'appartenenza religiosa e la libertà nell'interpretare la propria fede in una prospettiva nuova, nel rispetto di quelle altrui. Per lui, la religione è parte integrante della vita e giudica l'indifferenza di tanti suoi coetanei verso di essa provocata da scarsa conoscenza. La musulmana Sarah Rom, originaria del Marocco, ha illustrato i cinque pilastri dell'islam, che significa sottomissione a Dio, e ha assicurato che per lei la religione non è un'oppressione - in essa lei si sente realizzata - e che l'uso del velo è una sua libera scelta, diversamente da com'è a volte commentato dai media occidentali. Nella sua testimonianza sull'induismo, l'indiano Talhan Sandeep ha posto l'accento sull'importanza della fede nella sua vita e in famiglia; essa è maestra di vita per tutti, insegna a vedere Dio ovunque e a rispettare quei limiti che rendono una vita degna. Per lui, la religione è ciò che lo identifica, è la base su cui costruisce tutto. Per la cattolica Margherita Scarello, una fede matura che s'interroga è una scelta di libertà. Pur essendo cresciuta in una famiglia credente, la sua fede è frutto di un cammino personale; da essa ha ricevuto i valori essenziali per la propria realizzazione. Fede quindi come strada di libertà che dà spessore alla vita e ricava consistenza dall'incontro con le altre fedi.

Un secondo gruppo di giovani arabi il 9 giugno ha affrontato il tema «Dignitatis humanae: voci dalle primavere arabe». I relatori, introdotti dal dott. Roberto Catalano, che ha commentato la dichiarazione, hanno portato la loro testimonianza su com'è vissuta la libertà religiosa nei loro paesi. Per gli egiziani Sami Creta e Ramy Boulos lo stato non ha saputo gestire bene

la situazione creatasi a fronte della nuova cultura sviluppatasi in Egitto negli ultimi decenni, con la formazione di movimenti radicali. Il bombardamento di una chiesa nel gennaio 2011, un fatto mai avvenuto prima nella storia egiziana, ha mostrato l'incomunicabilità tra cristiani copti e musulmani. In seguito alla recente rivoluzione popolare contro le disuguaglianze che ha fatto cadere il regime e reso possibile la solidarietà tra copti e musulmani, si è riscoperta l'identità comune di cittadini uniti nell'unico scopo di affermare la giustizia e la dignità umana. Zeynep Tokac, ricercatrice turca, ha raccontato la sua esperienza di musulmana che ha studiato in un istituto cattolico, dove attraverso il dialogo è riuscita a superare quei pregiudizi provocati dalla non conoscenza della spiritualità cristiana. Ricorda come ad Assisi si sia resa conto che la libertà religiosa è possibile ed è un compito comune; nel suo paese, essendo proibito ogni simbolo religioso al di fuori dei luoghi di culto, la religione manca di visibilità pubblica, e ai cattolici sono imposte molte restrizioni. L'imam di Firenze Elizir Izeddin ha sottolineato come nel Corano non sia prevista alcuna costrizione ad abbracciare una fede. Quanto alla religione, nella visione islamica non c'è separazione netta tra spazio pubblico e privato, e la diversità è considerata complementare; anche se la famiglia umana è costituita da persone con strade diverse, ci si considera fratelli. Lamenta che in Italia la libertà religiosa sia riconosciuta in linea di principio, ma in pratica le sale di preghiera in cui i musulmani si possono riunire sono spesso poco degne.

In un'altra tavola rotonda sul tema «Libertà religiosa in Italia» il 3 giugno si sono confrontati mons. Giuseppe Dal Ferro, il pastore William Jourdan e l'imam Kamel Layachi. Per il monsignore, la libertà religiosa è una realtà riconosciuta a livello internazionale, non solo un fatto richiesto dalle religioni. Essa è il fondamento di tutti i diritti, riconducibile al nucleo interiore di un'individualità costituita dall'identità. È anche la radice dei valori possibili nello spazio pubblico, questione, questa, tuttora discussa, per una democrazia che consenta alla società civile di esprimersi. I problemi odierni nascono dalle interpretazioni diverse del concetto di laicità e, in Italia, dalla mancanza di una legge sulla libertà religiosa, per cui si ricorre a Intese, frutto di un rapporto pattizio, che è l'opposto della libertà. Il pastore si è rifatto al legame fede e libertà nei testi scritturistici, per riflettere sulla fede come chiamata alla libertà e poi sulla libertà religiosa a livello storico come libera predicazione, alla luce della sua esperienza di valdese in servizio in una chiesa metodista. Ha ricordato le vicissitudini della comunità valdese in Italia, dal trattato di Cavour del 1561, periodo in cui i valdesi acquisirono visibilità, alle successive leggi sui culti tollerati e poi sui culti ammessi, fino all'Intesa con lo stato italiano del 1984, strumento tuttora in vigore, mancando una legge quadro che affronti l'attuale multiculturalità. Pure l'imam ha presentato un breve excursus storico sulla tentata stipula di un'Intesa tra stato e i musulmani in Italia, dalla prima bozza del 1992 fino a quella del 1996, ognuna formulata da comunità musulmane differenti, una frammentazione che ha fatto scegliere al governo la via della prudenza, nell'attesa di trovare rappresentanti in grado di includere le diverse anime. Nel 2000 si sono ripresi i tentativi, istituendo prima un organo consultivo e poi un comitato tecnico al fine di stendere una carta di valori per l'integrazione e la cittadinanza, ma le resistenze sono state molte. Anche per lui, una legge che regolamentasse la libertà religiosa contribuirebbe a stemperare certe tensioni e a promuovere una pacifica convivenza tra le confessioni religiose presenti in Italia.

Un'ultima conversazione del 9 giugno sul tema «Fede e libertà sotto la tenda di Abramo», ha avuto come relatori il gesuita padre Paolo Dall'Oglio e l'imam Yahya Pallavicini, moderati da Ida Zilio-Grandi; era prevista la presenza del rabbino di Ferrara Luciano Caro, assente per un improvviso impedimento. Dopo l'illustrazione da parte della docente dei significati attribuiti alla parola «tenda» da ebrei, cristiani e musulmani, padre Dall'Oglio ha attirato l'attenzione sulla situazione in Siria, in cui fede e libertà si trovano impoverite. La tragedia di quel popolo, che sta vivendo un'insopportabile ingiustizia, essendo la richiesta di libertà rifiutata, interpella la coscienza di tutti, perché, ha puntualizzato, si sta operando un crimine contro la loro autodeterminazione. Pensando ad Abramo, all'esigenza biblica di radicalità, alle sue tre intercessioni, per Isacco, per Ismaele, per Sodoma, anche se esistono ragioni geostrategiche nell'attuale paralisi, a suo giudizio le paure di fronte al dramma di quel popolo denotano una debolezza morale anche della nostra civiltà. L'imam Pallavicini si è cimentato, citando il Corano, sulla libertà secondo la fede islamica, sulla relazione tra libertà e responsabilità; ha distinto tra libertà di Dio e quella accordata agli uomini, ponendo l'accento sulla costante tensione vissuta dall'uomo tra atto autonomo e adesione a Dio. Ha concluso affermando che, non diversamente dalle altre religioni abramitiche, l'islam propone una libertà che si può chiamare «profetica»; essa si sviluppa attorno a tre principali assi: il decreto divino, la responsabilità umana, il mistero dell'amore di Dio. Sollecitato poi da padre Dall'Oglio a pregare in occasione del Ramadan per la riconciliazione in terra siriana, ha accolto l'invito, per il valore enorme di quest'atto fondamentale di fede, ma limitatamente all'aspetto religioso, senza strumentalizzazioni.

I numerosi e pertinenti dibattiti seguiti a ogni incontro hanno rivelato il grande interesse che il tema del pluralismo religioso suscita nei cittadini che, convivendo con credenti di altre confessioni e religioni, desiderano essere pronti a confrontarsi in modo sereno e informato.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 29/07-31/08/2013

Per guarire dal peccato della divisione. Concluse le celebrazioni dedicate all'anniversario del Battesimo della Rus' di Kiev, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2013, pg. 6

Impegno per la riconciliazione tra Sudan e Sud Sudan. Attivati due distinti organismi ecumenici, in «L'Osservatore Romano», 03/08/2013, pg. 6

Gli ortodossi russi in aiuto dei siriani. A disposizione della popolazione colpita dal conflitto oltre 1,3 milioni di dollari, in «L'Osservatore Romano», 03/08/2013, pg. 6

Aiuti degli ortodossi greci per superare la crisi economica nel Paese. Messi a disposizione dello Stato il 50 per cento dei profitti dei beni immobili, in «L'Osservatore Romano», 04/08/2013, pg. 6

Ad Aleppo più forti della paura. In concomitanza con la fine della gmg domenica si sono riuniti 850 giovani cristiani, in «L'Osservatore Romano», 04/08/2013, pg. 7

La pace nel mondo inizia nei cuori. Appello del priore di Taizé, in «L'Osservatore Romano», 04/08/2013, pg. 7

I giovani cristiani possono cambiare il mondo. L'arcivescovo di Canterbury per il pellegrinaggio al santuario mariano di Walsingham, in «L'Osservatore Romano», 05-06/08/2013, pg. 6

Gli anglicani in Vicino Oriente. Un piano di sviluppo della diocesi di Gerusalemme, in «L'Osservatore Romano», 05-06/08/2013, pg. 6

Con le leggi anti-conversione in pericolo la democrazia. In India un'organizzazione cristiana si batte per la libertà di culto, in «L'Osservatore Romano», 07/08/2013, pg. 6

Nelle religioni l'argine all'odio in Egitto. Il patriarca ortodosso Teodoro II, in «L'Osservatore Romano», 07/08/2013, pg. 6

Resta a Damasco la sede del patriarcato siro-ortodosso, in «L'Osservatore Romano», 07/08/2013, pg. 6

Il Kaiciid fa tappa in Etiopia Incontro continentale sul dialogo tra le fedi, in «L'Osservatore Romano», 07/08/2013, pg. 6

GIOVANNA PARRAVICINI, *Da Mosca a Buenos Aires e ritorno. I gesuiti argentini e le relazioni con la Chiesa ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2013, pg. 6

I copti in Egitto minoranza da proteggere. Si moltiplicano gli attacchi contro case e luoghi di culto, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2013, pg. 6

Un milione per sant'Andrea. Fedeli di Russia, Ucraina e Bielorussia accorsi a venerare la croce dell'apostolo, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2013, pg. 6

Il velo della laicità. Francia verso il divieto di indossare il «hijab» nelle aule universitarie, in «L'Osservatore Romano», 09/08/2013, pg. 6

È tempo di 'Id al-Fitr. I musulmani festeggiano la fine del ramadan, in «L'Osservatore Romano», 09/08/2013, pg. 6

Fraternità ortodossa. Inviati in Siria dal patriarcato di Mosca 1.300.000 dollari per le vittime del conflitto, in «L'Osservatore Romano», 10/08/2013, pg. 6

Battesimo della Rus' vuol dire anche solidarietà. Progetto di Caritas Ucraina in favore di giovani in difficoltà, in «L'Osservatore Romano», 10/08/2013, pg. 6

I siro-ortodossi potranno costruire scuole in Turchia, in «L'Osservatore Romano», 10/08/2013, pg. 6

Michel Evdokimov, L'avventura di Serafino di Sarov. Maestro di spiritualità non solo per gli ortodossi, in «L'Osservatore Romano», 11/08/2013, pg. 6

Con i musulmani uniti nella sofferenza. Messaggio del patriarca di Antiochia dei Greco-Melkiti per l'Id al-Fitr, in «L'Osservatore Romano», 11/08/2013, pg. 6

Pellegrinaggio a Kiev. Per il milleventicinquesimo anniversario del battesimo della Rus', in «L'Osservatore Romano», 14/08/2013, pg. 6

Metodisti e valdesi italiani in assemblea, in «L'Osservatore Romano», 14/08/2013, pg. 6

Cristiani e musulmani insieme per la pace. Giornata di preghiera nella Repubblica Centroafricana, in «L'Osservatore Romano», 14/08/2013, pg. 7

Tutela dell'ambiente. La Church of England sulla questione dell'estrazione del gas con fratturazione idraulica, in «L'Osservatore Romano», 19-20/08/2013, pg. 6

Cristiani e musulmani per lo sviluppo della Nigeria L'arcivescovo di Jos su una iniziativa di capi religiosi nello Stato di Plateau, in «L'Osservatore Romano», 22/08/2013, pg. 6

Protocollo tra la Tavola valdese e il ministero italiano dei Beni culturali, in «L'Osservatore Romano», 22/08/2013, pg. 6

Una rete contro la corruzione. Appello del World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2013, pg. 6

Ancora aperta in Albania la questione dei beni confiscati agli ortodossi.Contrasti alimentati dal contenzioso riguardante la chiesa di Santa Maria a Përmet, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2013, pg. 6

Più sicurezza in Pakistan per le minoranze. I cristiani chiedono una riforma costituzionale, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2013, pg. 6

MARTA DELL'ASTA, *Ultimo guadagno la libertà.La testimonianza della Chiesa ortodossa russa negli anni della persecuzione sovietica*, in «L'Osservatore Romano», 24/08/2013, pg. 4

Anche Facebook nella disputa sulla parola Allah. Continua in Malaysia la controversia, in «L'Osservatore Romano», 24/08/2013, pg. 6

Dopo cinque anni in Orissa mancano ancora giustizia e sicurezza. Appello dell'episcopato alla vigilia dell'anniversario degli attacchi anticristiani, in «L'Osservatore Romano», 24/08/2013, pg. 6

Un'alleanza mondiale per la tutela dei sikh. Iniziativa lanciata in occasione di una conferenza internazionale in Francia, in «L'Osservatore Romano», 24/08/2013, pg. 6
Discepoli di pace contro ogni discriminazione. Iniziative del World Council of Churches in vista dell'assemblea di Busan, in «L'Osservatore Romano», 25/08/2013, pg. 6
Una croce che non fa discutere. Cattolici, ortodossi ed ebrei in Ucraina, in «L'Osservatore Romano», 25/08/2013, pg. 6
Le sfide comuni dei cristiani. Monsignor Bianchi al sinodo metodista e valdese, «L'Osservatore Romano», 26-27/08/2013, pg. 6
Promessa in Indonesia più libertà religiosa. Il presidente assicura impegno nella prevenzione, in «L'Osservatore Romano», 28/08/2013, pg. 6
Dialogo in Terra Santa. Lettera degli ordinari cattolici ai due nuovi gran rabbini d'Israele, in «L'Osservatore Romano», 28/08/2013, pg. 6
Etica, buon governo e pace. Concluso a Dakar il Colloquio internazionale dei musulmani dello spazio francofono (Cimef), in «L'Osservatore Romano», 28/08/2013, pg. 6
Quando la laicità è malintesa. Fa discutere la carta dei valori studiata dal Québec nella parte che limita l'esposizione dei simboli religiosi, in «L'Osservatore Romano», 28/08/2013, pg. 6
I cristiani in Iraq hanno radici da mantenere. Appello del patriarca di Babilonia dei Caldei a non vendere case e terreni, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2013, pg. 6
Nuove strategie per garantire pace e giustizia. Consultazione a Bangalore del National Council of Churches in India, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2013, pg. 6
Una collaborazione a lungo attesa. Firmato accordo tra patriarcato di Mosca e distretto federale siberiano, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2013, pg. 6
Nuovo organismo interreligioso nelle Filippine, in «L'Osservatore Romano», 30/08/2013, pg. 6
Nessuna religione promuove il male. Appello dei religiosi nigeriani a cristiani e musulmani, in «L'Osservatore Romano», 30/08/2013, pg. 6
Per difendere la libertà religiosa in Ecuador. Appello al presidente della Repubblica contro la rimozione dei cappellani e dei simboli religiosi, in «L'Osservatore Romano», 30/08/2013, pg. 7

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 1 settembre 2013

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Quest'oggi, cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! E' il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato.

Vivo con particolare sofferenza e preoccupazione le tante situazioni di conflitto che ci sono in questa nostra terra, ma, in questi giorni, il mio cuore è profondamente ferito da quello che sta accadendo in Siria e angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano.

Rivolgo un forte Appello per la pace, un Appello che nasce dall'intimo di me stesso! Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme! Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro! Con particolare fermezza condanno l'uso delle armi chimiche! Vi dico che ho ancora fisse nella mente e nel cuore le terribili immagini dei giorni scorsi! C'è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire! Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza!

Con tutta la mia forza, chiedo alle parti in conflitto di ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come ad un fratello e di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione. Con altrettanta forza esorto anche la Comunità Internazionale a fare ogni sforzo per promuovere, senza ulteriore indugio, iniziative chiare per la pace in quella Nazione, basate sul dialogo e sul negoziato, per il bene dell'intera popolazione siriana.

Non sia risparmiato alcuno sforzo per garantire assistenza umanitaria a chi è colpito da questo terribile conflitto, in particolare agli sfollati nel Paese e ai numerosi profughi nei Paesi vicini. Agli operatori umanitari, impegnati ad alleviare le sofferenze della popolazione, sia assicurata la possibilità di prestare il necessario aiuto.

Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni: a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore (cfr Lett. enc. Pacem in terris [11 aprile 1963]: AAS 55 [1963], 301-302).

Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! E' un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa Cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità.

Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace.

Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace.

Per questo, fratelli e sorelle, ho deciso di indire per tutta la Chiesa, il 7 settembre prossimo, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero, e anche invito ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà.

Il 7 settembre in Piazza San Pietro - qui - dalle ore 19.00 alle ore 24.00, ci riuniremo in preghiera e in spirito di penitenza per invocare da Dio questo grande dono per l'amata Nazione siriana e per tutte le situazioni di conflitto e di violenza nel mondo. L'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace! Chiedo a tutte le Chiese particolari che, oltre a vivere questo giorno di digiuno, organizzino qualche atto liturgico secondo questa intenzione.

A Maria chiediamo di aiutarci a rispondere alla violenza, al conflitto e alla guerra, con la forza del dialogo, della riconciliazione e dell'amore. Lei è madre: che Lei ci aiuti a trovare la pace; tutti noi siamo i suoi figli! Aiutaci, Maria, a superare questo difficile momento e ad impegnarci a costruire ogni giorno e in ogni ambiente un'autentica cultura dell'incontro e della pace.

Recita dell'Angelus

Maria, Regina della Pace, prega per noi! Maria, Regina della Pace, prega per noi!

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

ieri a Bucarest è stato proclamato beato Vladimir Ghika, sacerdote diocesano, nato a Istanbul e morto martire a Bucarest nel 1954. Domani, invece, a Messina, avrà luogo la beatificazione di Antonio Franco, Prelato Ordinario di Santa Lucia del Mela, vissuto tra i secoli XVI e XVII. Rendiamo grazie a Dio per questi esemplari testimoni del Vangelo!

Oggi, in Italia, ricorre la Giornata per la custodia del creato, promossa dalla Conferenza Episcopale. E' molto bello il tema di quest'anno: "La famiglia educa alla custodia del creato".

Attraverso Maria, il Signore ci fa sentire la sua tenerezza! Ci uniamo oggi a tutti i fedeli di Siracusa nella ricorrenza del 60° anniversario delle lacrime della Madonna.

Saluto con affetto tutti i romani e i pellegrini presenti, in particolare i giovani di tanti Paesi del mondo: impegnatevi, impegnatevi a conoscervi, a confrontarvi, a fare progetti insieme! Questo costruisce un futuro di pace!

Saluto le famiglie dell'Azione Cattolica di Mellaredo e Rivale; le Suore di San Giuseppe dell'Apparizione; la "Pia Società San Gaetano" di Thiene.

Saluto i fedeli della Valle di Scalve, di Reschigliano, Albano Sant'Alessandro, Caerano di San Marco, Padova e Marradi; il gruppo ACLI di Tolmezzo; l'Associazione Nazionale Carabinieri di Pontedera; il coro di Taviano, i ragazzi di Zelarino, Zevio, Gandino e Matera.

E oggi ce ne andiamo con questo desiderio di pregare per la pace. Vi aspetto il prossimo sabato alle 19!

A tutti auguro buona domenica e buon pranzo. Arrivederci!

Papa FRANCESCO, *Messaggio al Venerato Fratello il Signor Cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in occasione del XIII Simposio Intercristiano (Milano, 28-30 agosto 2013)*, Città del Vaticano, 19 agosto 2013

È con particolare gioia che ho appreso dell'iniziativa dei Simposi intercristiani, organizzati, con scadenza biennale, dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum e dal Dipartimento di Teologia della Facoltà Teologica Ortodossa della Università Aristoteles di Salonicco, con lo scopo di approfondire la conoscenza delle tradizioni teologiche e spirituali di Oriente e di Occidente e di coltivare relazioni fraterne di amicizia e di studio tra i membri delle due istituzioni accademiche.

Desidero pertanto rivolgere il mio cordiale saluto agli organizzatori, ai relatori e a tutti i partecipanti alla XIII edizione della benemerita iniziativa, che si svolge quest'anno a Milano, con la collaborazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema "La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e Occidente". Tale argomento bene si inserisce nel quadro delle molteplici iniziative che intendono commemorare il XVII centenario della promulgazione dell'Editto costantiniano, iniziative che a Milano hanno avuto momenti di particolare rilievo, quali la visita del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I alla Chiesa ambrosiana e alla città.

La storica decisione, con la quale veniva decretata la libertà religiosa per i cristiani, aprì nuove strade alla diffusione del Vangelo e contribuì in maniera determinante alla nascita della civiltà europea. La memoria di quell'avvenimento offre l'opportunità, per il presente Simposio, di riflettere sull'evolvere delle modalità con le quali il mondo cristiano si è relazionato con la società civile e con l'autorità che la presiede. Tali modalità si sono sviluppate lungo la storia in contesti assai differenti, conoscendo significative diversificazioni in Oriente ed Occidente. Al tempo stesso, esse hanno conservato alcuni tratti fondamentali comuni, quali la convinzione che il potere civile trova il suo limite di fronte alla legge di Dio, la rivendicazione del giusto spazio di autonomia per la coscienza, la consapevolezza che l'autorità ecclesiastica e il potere civile sono chiamati a collaborare per il bene integrale della comunità umana.

Auspicando che i lavori del Simposio portino frutti abbondanti per il progresso della ricerca storica e della conoscenza reciproca fra le diverse tradizioni, assicuro il mio ricordo nella preghiera e di cuore invoco la Benedizione Apostolica su coloro che hanno contribuito all'organizzazione del Convegno e su tutti coloro che vi prendono parte.

Papa FRANCESCO, *Messaggio ai musulmani nel mondo intero per la fine del Ramadan ('Id Al-Fitr)*, Città del Vaticano, 10 luglio 2013

Ai musulmani nel mondo intero

È per me un grande piacere rivolgervi il mio saluto in occasione della celebrazione di 'Id al-Fitr' che conclude il mese di Ramadan, dedicato principalmente al digiuno, alla preghiera e all'elemosina.

È ormai tradizione che, in questa occasione, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso vi mandi un messaggio augurale, accompagnato da un tema offerto per la riflessione comune. Quest'anno, il primo del mio Pontificato, ho deciso di

firmare io stesso questo tradizionale messaggio e di inviarvelo, cari amici, come espressione di stima e amicizia per tutti i musulmani, specialmente coloro che sono capi religiosi.

Come tutti sapete, quando i Cardinali mi hanno eletto come Vescovo di Roma e Pastore Universale della Chiesa cattolica, ho scelto il nome di «Francesco», un santo molto famoso, che ha amato profondamente Dio e ogni essere umano, al punto da essere chiamato «fratello universale». Egli ha amato, aiutato e servito i bisognosi, i malati e i poveri; si è pure preso grande cura della creazione.

Sono consapevole che, in questo periodo, le dimensioni familiare e sociale sono particolarmente importanti per i musulmani e vale la pena di notare che vi sono certi paralleli in ciascuna di queste aree con la fede e la pratica cristiane.

Quest'anno, il tema su cui vorrei riflettere con voi e con tutti coloro che leggeranno questo messaggio, e che riguarda sia i musulmani sia i cristiani, è la promozione del mutuo rispetto attraverso l'educazione.

Il tema di quest'anno intende sottolineare l'importanza dell'educazione nel modo in cui ci comprendiamo gli uni gli altri, sulla base del mutuo rispetto. «Rispetto» significa un atteggiamento di gentilezza verso le persone per cui nutriamo considerazione e stima. «Mutuo» significa che questo non è un processo a senso unico, ma qualcosa che si condivide da entrambe le parti.

Ciò che siamo chiamati a rispettare in ciascuna persona è innanzitutto la sua vita, la sua integrità fisica, la sua dignità e i diritti che ne scaturiscono, la sua reputazione, la sua proprietà, la sua identità etnica e culturale, le sue idee e le sue scelte politiche. Siamo perciò chiamati a pensare, parlare e scrivere dell'altro in modo rispettoso, non solo in sua presenza, ma sempre e dovunque, evitando ingiuste critiche o diffamazione. Per ottenere questo scopo, hanno un ruolo da svolgere le famiglie, le scuole, l'insegnamento religioso e ogni genere di mezzi di comunicazione sociale.

Venendo ora al mutuo rispetto nei rapporti interreligiosi, specialmente tra cristiani e musulmani, siamo chiamati a rispettare la religione dell'altro, i suoi insegnamenti, simboli e valori. Uno speciale rispetto è dovuto ai capi religiosi e ai luoghi di culto. Quanto dolore arrecano gli attacchi all'uno o all'altro di questi!

Chiaramente, nel manifestare rispetto per la religione degli altri o nel porgere loro gli auguri in occasione di una celebrazione religiosa, cerchiamo semplicemente di condividerne la gioia, senza fare riferimento al contenuto delle loro convinzioni religiose.

Riguardo all'educazione della gioventù musulmana e cristiana, dobbiamo formare i nostri giovani a pensare e parlare in modo rispettoso delle altre religioni e dei loro seguaci, evitando di mettere in ridicolo o denigrare le loro convinzioni e pratiche.

Sappiamo tutti che il mutuo rispetto è fondamentale in ogni relazione umana, specialmente tra persone che professano una credenza religiosa. È così che può crescere un'amicizia sincera e duratura.

Nel ricevere il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il 22 marzo 2013, ho detto: «Non si possono vivere legami veri con Dio, ignorando gli altri. Per questo è importante intensificare il dialogo fra le varie religioni, penso anzitutto a quello con l'Islam, e ho molto apprezzato la presenza, durante la Messa d'inizio del mio ministero, di tante Autorità civili e religiose del mondo islamico». Con queste parole, ho voluto ribadire ancora una volta la grande importanza del dialogo e della cooperazione tra credenti, in particolare tra cristiani e musulmani, e la necessità di rafforzarla.

Con tali sentimenti, rinnovo la mia speranza che tutti i cristiani e musulmani possano essere veri promotori di mutuo rispetto e amicizia, in particolare attraverso l'educazione.

Vi porgo, infine, i miei migliori auguri e preghiere affinché le vostre vite possano glorificare l'Altissimo e arrecare gioia a coloro che vi circondano.

Buona festa a tutti voi!

mons. GUALTIERO BASSETTI, *A Rio de Janeiro accolti dai poveri*, in «L'Osservatore Romano», 04/08/2013, pg. 1

I giorni di ogni pellegrinaggio sono un tempo di grazia, nel quale il Signore si serve di ogni occasione per illuminare, scuotere e cambiare il cuore. Tra le testimonianze della giornata mondiale della gioventù, una esprime bene lo spirito di questo pellegrinaggio. Alcuni ragazzi della mia diocesi, dopo aver vissuto alcuni giorni ospiti nelle favelas di Rio de Janeiro, hanno detto di aver trovato tra quei poveri, che avevano rinunciato al cibo e al letto per ospitarli, dei veri e propri genitori adottivi. Non degli amici, dunque, ma addirittura dei genitori che avevano donato loro quel poco che avevano. Quei ragazzi, sperimentando la tenerezza di Dio, hanno vissuto quei giorni come un kairòs, un tempo favorevole nel quale la grazia di Dio è stata accolta. In maniera sincera e forse inconsapevole, hanno reso concrete le parole di Papa Francesco che ha detto, durante la visita alla comunità di Varginha, di non lasciare entrare «nel nostro cuore la cultura dello scarto», perché tutti siamo fratelli e «nessuno è da scartare». Non esistono scarti per il Signore perché tutti siamo figli di Dio e coeredi di Cristo, come scriveva san Paolo ai cristiani di Roma. Moltissimi di questi giovani che, proprio nei giorni di Rio, hanno maturato scelte di vita importanti attraverso un discernimento profondo, hanno dimostrato di saper essere dei «cristiani autentici», proprio come ha invocato il Santo Padre nell'omelia a Copacabana, e di non essere, quindi, «cristiani parttime » o addirittura «cristiani inamidati » o di «facciata». A loro Francesco ha infatti affidato un compito fondamentale: essere gli «atleti di Cristo»

e «i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore». Il Brasile, come tutta l'America latina, è terra ricca di umanità e di fede, di gioia e di colori, ma anche di povertà e di contraddizioni. Le «periferie dell'esistenza» di cui spesso parla il vescovo di Roma non sono un concetto intellettuale, ma una realtà concreta e ben visibile. Tra la spiaggia di Copacabana, circondata da hotel lussuosi, e le favelas non c'è soluzione di continuità. Tra la striscia sul mare, dove la società dei consumi mette in mostra la sua orgogliosa vanità, e le colline circostanti, dove sorgono quegli agglomerati caotici, la distanza non è molta e non è solo geografica, ma esistenziale. Non sono solo i beni materiali a distinguere un uomo da un altro. Ma è soprattutto l'incontro autentico con la parola di Dio che trasforma l'esistenza. Ed è l'accoglienza di questo messaggio di speranza e salvezza che differenzia, concretamente, il ricco e il povero. Così, si può essere ricchi di beni e in realtà non avere niente. Oppure essere come la povera vedova che mette nel tesoro del tempio di Gerusalemme tutto quel poco che possiede e, così facendo, avere tutto. Cioè la fede e la consapevolezza che è Cristo l'unico tesoro inestinguibile. La cultura del superfluo, dello scarto e dell'usa e getta, della quale si ciba con avidità — e, in parte, inconsapevolmente — la società dei consumi, allontana l'uomo dal suo creatore con una «catechesi della rimozione» antitetica all'annuncio del Vangelo. Concentrando tutta l'esistenza umana sull'efficienza e sul raggiungimento del profitto, questa «catechesi al contrario» impone subdolamente all'uomo di vivere come se Dio non ci fosse, cancellando dalla vita quotidiana i riferimenti al trascendente: dai simboli religiosi nei luoghi pubblici al disconoscimento della sacralità della vita, dalla marginalizzazione della domenica come giorno di riposo fino all'abbandono del povero. La scelta evangelica della povertà, invece, senza rivendicazioni classiste ma, al contrario, attraverso «la rivoluzione della tenerezza» più volte evocata dal Santo Padre, rovescia tutto e fa comprendere ai giovani che si può essere discepoli del Signore solo se si accetta questa speranza, che è Cristo, nella propria esistenza. Francesco ha destato l'attenzione dei milioni di giovani che erano a Copacabana, con parole che assomigliano a una carezza, ricordando che il centro da cui partire è sempre Cristo. Solo da questo centro si può arrivare «con gioia» alle periferie, concrete ed esistenziali, dell'umanità. Benedetto XVI nel Gesù di Nazareth ha descritto la gioia che caratterizza l'annuncio cristiano. Quando Cristo sale al cielo benedicendo, «le sue mani restano stese su questo mondo» e sono, allo stesso tempo «come un tetto che ci protegge» e una «presenza» nella nostra vita. Questa gioia della fede, anche attraverso la settimana di Rio, ha contagiato tutti. «Gesù semina» ricordava Francesco durante la veglia di preghiera. E allora, «in silenzio, lasciamo entrare la semente di Gesù». Lasciamola crescere, «e Dio ne avrà cura».

mons. DIEGO COLETTI, *Lettera alle comunità musulmane presenti sul territorio della diocesi di Como in occasione della fine del Ramadan*, Gerusalemme, 8 agosto 2013

Con preghiera ai sacerdoti di leggerla e farsi interpreti presso le comunità islamiche presenti sul territorio della partecipazione del Vescovo in occasione della loro festa

Cari amici musulmani, residenti nel territorio della Diocesi di Como,

è per me un piacere rivolgermi a voi in occasione di 'Id al-Fitr', che conclude il mese di Ramadan, per presentarvi i miei personali auguri più amichevoli, anche a nome di tutti i fedeli cattolici della Diocesi di Como. Siamo felici di costatare che, in vari luoghi della Diocesi, gli scambi tra cristiani e musulmani s'intensificano; la convivenza appare più solidale e molte strutture presenti sul nostro territorio sono liete di accogliervi ma anche di fare insieme a voi cammini comuni sulla strada della pace, della giustizia, della lotta alle povertà.

Le cause dei conflitti hanno spesso origine nel cuore degli uomini che si rifiutano di aprirsi a Dio. Un tale cuore è abitato dall'egoismo, dal desiderio smodato del potere, del dominio e della ricchezza, e tutto ciò a detrimento dell'altro e senza alcuna attenzione al grido dell'affamato e dell'assetato di giustizia e di solidarietà.

Come credenti nel Dio Unico, noi siamo consapevoli del nostro dovere di cercare di instaurare la pace. Cristiani e musulmani, crediamo che la pace sia prima di tutto un dono di Dio, ed è per questo che le nostre rispettive comunità pregano per la pace e sono sempre chiamate a farlo. Al fine di ottenere la pace e mantenerla, le religioni possono giocare un ruolo importante.

Soprattutto attraverso l'impegno educativo le religioni possono dare un contributo particolare all'edificazione di una pace duratura. Siamo infatti convinti che le vie della pace passino per l'educazione e che l'educazione alla pace comporta ugualmente la conoscenza e l'accettazione delle diversità.

Allo stesso modo condividiamo l'impegno di lotta alle povertà. La povertà umilia e genera sofferenze intollerabili; esse sono spesso all'origine di isolamento, di ira, addirittura di odio e di desiderio di vendetta. Ciò potrebbe spingere ad azioni di ostilità con tutti i mezzi disponibili, cercando di giustificarli anche con considerazioni di ordine religioso: vendicarsi, magari in nome di una pretesa "giustizia divina", della ingiustizia dell'altro.

La povertà da combattere è sotto gli occhi di tutti: la fame, la mancanza di acqua potabile, la scarsità di cure mediche e di alloggi adeguati, la carenza di sistemi educativi e culturali, l'analfabetismo, senza peraltro tacere dell'esistenza di nuove forme di povertà come fenomeni di emarginazione, di povertà relazionale, morale e spirituale.

Una povertà da scegliere è, invece, quella che invita a condurre uno stile di vita semplice ed essenziale, che evita lo spreco, rispetta l'ambiente e tutti i beni della Creazione.

Questa povertà è anche quella, che condividiamo insieme, almeno durante certi periodi dell'anno, della frugalità e del digiuno. La povertà scelta predispone ad uscire da noi stessi e dilata il cuore. Mettendo a disposizione di tutti la ricchezza che scaturisce dalla preghiera, dal digiuno e dalla carità degli uni e degli altri, non è forse possibile che il dialogo mobiliti le forze vive di quanti sono in cammino verso Dio?

Sono queste alcune riflessioni che mi pare utile esprimere pubblicamente perché mi sembra di riconoscerle presenti nel cammino lungo di preghiera e di digiuno che avete vissuto in questo mese di Ramadan. Lo faccio personalmente dalle pagine del Settimanale della nostra Diocesi, ma chiedo anche ai sacerdoti delle comunità di farsi interpreti di questi sentimenti presso di voi.

Felice festa di Id-al Fitr.

mons. FILIPPO SANTORO, *Messaggio per l'8ª Giornata per la custodia del creato promossa dalla CEI per il 1° settembre 2013*, Taranto, 31 agosto 2013

Carissimi fratelli e sorelle,

negli scorsi mesi ho dato vita ad una Commissione Diocesana, invitando i suoi componenti a riflettere sui temi della custodia del creato che in maniera particolare, in terra ionica, devono interpellare ciascuno di noi. L'istituzione di questa commissione ha come sfondo, sempre e comunque l'annuncio della speranza a partire della ricerca della verità. Ringrazio i suoi componenti della commissione per il lavoro e per aver condiviso con me, nello spirito della corresponsabilità ecclesiale questa sintesi.

Un anno drammatico e decisivo

Un anno fa il volto di Taranto era duramente provato: la dovuta azione della Procura, le strade occupate dagli operai, le associazioni schierate a difesa dell'ambiente. A parer mio il fattore più drammatico era l'incapacità e la diffidenza al dialogo in qualsiasi livello da quello istituzionale a quello della società civile. Sin dalla prima ora, ho desiderato, con determinazione, esercitare una semplice azione di prossimità, di vicinanza a tutti. Ho scongiurato che i dibattiti e le manifestazioni non divenissero una guerra fra vittime. Perché tutta la città è vittima. Gli ammalati così come coloro che temono per il proprio posto di lavoro. La Chiesa ha voluto affermare che la contrapposizione fra salute e lavoro è frutto di una dinamica perversa, figlia di coloro che non hanno pensato al futuro di Taranto, ma hanno seguito la strada del profitto immediato. Sbagliato anche credere che l'enormità del problema Ilva potesse risolversi con le sole forze locali: troppo grande l'Ilva per Taranto, perché il Paese non se ne occupi in maniera pronta ed efficace. Purtroppo abbiamo assistito allo smarrimento delle classi dirigenti, nazionale e locale, la cui conseguenza è stata una discutibile gestione dell'emergenza e sembra utopico concepire una nuova politica industriale.

Tra rassegnazione e speranza

È passato un anno. Quella speranza e quella carica di energie positive che pur nelle difficoltà abbiamo visto di tanto in tanto balenare, perlomeno in un ritrovato, anche se parziale, senso di appartenenza, rischiano di essere perdute. Infatti, ad oggi,la nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) e i decreti non sono serviti a migliorare la situazione ambientale. Lo testimoniano i ritardi nell'applicazione delle prescrizioni ed i fatti di questi ultimi tempi, che, ormai, riguardano anche altre realtà industriali. Ancora una volta sembriamo essere atterriti da un fatalismo inesorabile e tutto tarantino. Avvertiamo il peso di una crisi ambientale che va ad aggiungersi a quella economico-sociale di carattere globale. In una situazione così complessa la tentazione di «lasciarsi cadere le braccia» è molto forte. Anche nelle parrocchie, soprattutto al quartiere Tamburi, è facile raccogliere commenti del tipo: «Abbiamo perso la speranza di vivere», «sappiamo che il tumore è dietro l'angolo», «nessuno fa nulla per aiutarci», «vogliamo che qualcuno tuteli il nostro diritto alla vita e quello alla salute». Scrivo all'intera comunità per rigirare a ciascuno quell'invito liberante e fiducioso del nostro amato Papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la speranza». Anche se fiaccati dagli scarsi risultati occorre, dunque, ridare fiato alla speranza. Ma come? Cominciamo a disinquinare i pozzi del dibattito pubblico. Che adesso sembrano più secchi che inquinati.

I termini della questione e i criteri di giudizio

A Taranto, per esempio, la custodia del creato richiede un chiarimento dei termini della questione. Porre, così come è stato fatto, il diritto alla salute in contrapposizione al diritto al lavoro, nella ricerca di una possibile mediazione, significa non rendere un servizio alla verità: salute e lavoro sono due aspetti diversi ma complementari della vita di ciascuno di noi. Quando parliamo di custodia del creato riconosciamo come dice Benedetto XVI nel n.48 della enciclica Caritas in Veritate «il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per soddisfare i suoi legittimi bisogni — materiali e immateriali — nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso. Se tale visione viene meno, l'uomo finisce o per considerare la natura un tabù intoccabile o, al contrario, per abusarne. Ambedue questi atteggiamenti non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della creazione di Dio». Noi che viviamo in questa terra, siamo chiamati ad amarla e custodirla come dice la Nota Pastorale del 2012 della Conferenza Episcopale Pugliese: "Amate la natura! La relazione dell'uomo con l'ambiente è parte costitutiva della sua identità umana: una tale relazione è il

risultato di una più profonda relazione dell'uomo con Dio". "Trasformate l'ambiente senza devastarlo per il profitto di pochi. Custodite la terra in quanto essa è destinata al sostentamento di tutti gli esseri viventi". "I disastri ecologici e le devastazioni ambientali, prima di essere un problema sociale, sono un problema etico. Il vostro amore sia esteso alle persone e all'ambiente. Il degrado ambientale influisce sul degrado morale, come pure il degrado morale genera il degrado ambientale. Questa verità è a fondamento di ogni progetto educativo che voglia insegnare alle nuove generazioni ad amare l'ambiente come la propria casa". Così, a partire dall'educazione delle giovani generazioni, è possibile la trasmissione di un umanesimo solidale e responsabile. La crisi profonda della città di Taranto interroga allora ciascuno su come fondare, nella verità, un nuovo umanesimo. Questo passaggio storico costituisce la preziosa occasione per «cogliere nelle trasformazioni in atto l'incessante quanto misteriosa presenza di Dio nella storia» (Benedetto XVI, Discorso del 22 settembre 2012 ai partecipanti all'incontro promosso dall'Internazionale Democratico-Cristiana). La situazione difficile che viviamo può essere una grande opportunità di ripresa in una articolazione armonica della salute e del lavoro e della difesa dell'ambiente senza eliminare la produzione, come già accade in vari altri luoghi di politiche industriali avanzate. La direzione della chiesa di Taranto rimane quella della Dottrina sociale, dove si riconosce la positività del mercato e dell'impresa (ce lo ricorda Giovanni Paolo II nel n.43 dell'enciclica Centesimus annus), ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune. Essa riconosce,inoltre, la legittimità degli sforzi dei lavoratori per conseguire il pieno rispetto della loro dignità e spazi maggiori di partecipazione nella vita della azienda. Il nocciolo della questione è continuare a bandire la logica delle contrapposizioni: salute - lavoro, ambientalisti- operai, anziani - giovani, scienza - comune sentire, interesse individuale – responsabilità sociale perché, come ricordato dalla recente enciclica Lumen Fidei al n.55 «l'unità è superiore al conflitto». È necessario, tuttavia, «farci carico anche del conflitto, ma il viverlo deve portarci a risolverlo, a superarlo, trasformandolo in un anello di una catena, in uno sviluppo verso l'unità». Verità e speranza esigono perciò anche giustizia e riconciliazione. È questa, infatti, la via da seguire perché «non si ristabilisce appieno l'ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono. I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono» (Giovanni Paolo II, Messaggio del 1° gennaio 2002 per la celebrazione della XXXV Giornata mondiale della pace). L'esigenza della giustizia è avvertita da ciascuna delle parti in campo. La invocano, infatti, coloro che hanno speso e spendono la propria vita a guadagnarsi onestamente la giornata, alle volte, persino in ambienti insalubri e lavorazioni a rischio. Allo stesso modo chiedono giustizia quei cittadini che, pur disposti ad ospitare nella propria terra una fabbrica di interesse strategico nazionale, esigono la tutela della salute e in particolare quella di chi, suo malgrado, ha visto innalzare le ciminiere nel proprio quartiere. L'esigenza della giustizia è sentita, inoltre, da chi ritiene che le scelte di politica industriale non debbano passare sulla testa della gente, da chi ricorda che il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione e che i lavoratori non debbano pagare le conseguenze di scelte compiute mettendo al primo posto il profitto rispetto al bene comune. L'intera città chiede giustizia alla classe dirigente locale, affinché presenti ai responsabili nazionali della cosa pubblica il conto della gratitudine, dovuta ai cittadini di Taranto per gli enormi sacrifici con cui hanno sostenuto l'economia italiana con il proprio lavoro, la propria salute e quella dei propri figli.

La responsabilità comune

In ogni tappa del nuovo percorso e a tutti i livelli decisionali, è necessario l'esercizio concreto dell'etica della responsabilità, ispirandosi al modello del Buon Pastore e non a quello del mercenario. Con l'inizio dell'anno pastorale vorrei invitare tutte le parrocchie e le nostre aggregazioni laicali, specie quelle giovanili ad una maggiore sensibilizzazione e approfondimento sui temi della custodia del creato. Nell'attuale situazione la nostra responsabilità ci chiede di verificare il corso dell'attuazione della legge 89 approvata dalla Camera e dal Senato e sottoscritta dal Presidente della Repubblica lo scorso 3 agosto, pur nella chiara consapevolezza dei suoi limiti. Ancora una volta invito ad un controllo rigoroso sull'applicazione delle prescrizioni della nuova Aia non procrastinando ulteriormente gli interventi di ammodernamento degli impianti, la copertura dei parchi minerali e la bonifica dei terreni circostanti. Come trascurare tutti quei fattori che possano far permanere il danno sanitario che, invece, va riconosciuto in tutta la sua drammaticità? La difesa della vita ci chiede di lottare contro ogni forma di rassegnazione mantenendo vigile la coscienza di tutti i cittadini nella difesa di quel bene supremo che vede indissolubilmente legati salute e lavoro. È auspicabile una mobilitazione costante per offrire alla propria terra un presente meno doloroso e un futuro più sereno. Anche l'intricata questione delle discariche destinate ai rifiuti dello stabilimento siderurgico, prima ancora che rispondere a qualsiasi, seppur rispettabile, logica di politica industriale o ambientale deve ispirarsi, oggi più che mai, al futuro di Taranto. Abbiamo capito, a nostre spese, che il principio di ogni scelta deve essere guidato dal bene per questa terra. La nostra fede, che si basa sull'abbraccio di Gesù risorto per tutti, ci sostiene nella certezza che possiamo lavorare insieme, perché "un altro mondo sia possibile" anche a Taranto. E non cediamo al gioco di chi ama presentare a livello nazionale la nostra città in perenne agonia. Abbiamo i nostri gravi problemi, ma non siamo affatto morti. Alcuni amici venuti a Taranto dall' Europa, hanno notato gli effetti di uno sviluppo industriale problematico, ma sono rimasti affascinati dalla bellezza della natura, dalla sua storia, dalla fede e dalla ricchezza della sua cultura. Siamo chiamati a tradurre la custodia del creato in un coerente cammino di convivenza e di condivisione che renda possibile lo sviluppo di una rete di valori, superando la tendenza al puro interesse particolare. In questa prospettiva ho creato questa Commissione Diocesana che sta dando i suoi frutti positivi, essendo aperta a tutte le voci e che desidero

diventi anche un laboratorio capace di valorizzare le proposte positive che vengono dal mondo scientifico, imprenditoriale ed istituzionale. Il Vescovo accoglie tutti con interesse e privilegia la difesa dei più poveri e feriti.

Congedandomi da ciascuno, in attesa di un buon inizio della ripresa delle normali occupazioni, lavorative e scolastiche, sono qui ad assicurare la preghiera per la città ed i suoi abitanti, soprattutto per i bambini, gli ammalati e per chi è morto a causa dell'inquinamento, affinché la fede e la comune solidarietà offrano luce per comprendere il passato, discernere il presente ed aprire il futuro ad una ragionevole speranza.

SAE, *Messaggio per la X Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese*, Paderno del Grappa, 3 agosto 2013

Siamo un movimento ecumenico che da cinquanta anni fa un cammino di ascolto comune della Parola in Italia. Al nostro interno sono rappresentate tante realtà confessionali insieme ad alcuni esponenti della comunità ebraica e dell'Islam. Ci rallegriamo con il Consiglio Ecumenico delle Chiese per la scelta di tenere la sua decima assemblea ecumenica in Corea, terra di fatiche e conflitti, ma anche di grande spiritualità, luogo simbolico di chiese che vogliono stare nelle ferite e contraddizioni del mondo per annunciare pace e giustizia. Siamo consapevoli, come cristiani e cristiane, di tutte le contraddizioni della nostra storia di chiese divise e tuttavia ci sentiamo credibili nell'annunciare al mondo la riconciliazione proprio perché sulla nostra pelle abbiamo conosciuto il conflitto e intrapreso percorsi di pace. Non ci mettiamo dunque in cattedra, ma con passione e senza tacere le nostre fatiche e i nostri peccati di divisione, vi scongiuriamo, e scongiuriamo il mondo:"Siate riconciliati!" Vi chiediamo, nel concreto, di lavorare perché si allarghino le pratiche di collegialità dentro le singole chiese e fra le chiese, affinché diventiamo più credibili nell'annunciare la pace fra i popoli. Come Chiese e come cristiani possiamo diventare laboratorio di pace se impariamo a riconoscere la forza sorgiva dello Spirito che trasforma e crea cose nuove. Lo Spirito che ha suscitato le diversità di lingue e carismi conduca questa ricchezza di pluralità alla convivialità superando le nostre divisioni. Salutandovi nel Signore ci auguriamo che, nei processi decisionali, tra voi risuoni la stessa parola udita alla conclusione del Concilio di Gerusalemme: È parso bene allo Spirito e a noi.

fra PAOLO MARTINELLI ofm cap., *Saluto ai partecipanti del XIII Simposio intercristiano*, Milano, 28 agosto 2013

Eccellenza Reverendissima, gent.mi monsignori, cari professori, amici ed amiche,
Il Signore vi dia pace!
Vi saluto tutti con le espressioni che san Francesco, il Poverello d'Assisi, soleva rivolgere a tutti coloro che incontrava sul proprio cammino. Ogni incontro ha un carattere inedito e di novità, possiede il profumo del dono e sta sotto gli occhi di Dio. Con grande gioia diamo inizio al XIII Simposio Intercristiano, organizzato dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum e dal Dipartimento di Teologia della Facoltà teologica della Università Aristotele di Tessalonica. Vorrei iniziare questo mio saluto innanzitutto con una parola di ringraziamento. Infatti è un grande dono per tutti noi poterci trovare insieme in questi giorni per confrontarci sui temi della ricerca storica, teologica e spirituale, e per approfondire e rinsaldare i rapporti di fraterna amicizia che ormai da tanti anni ci legano; da quando nel 1992 a Creta presso l'Accademia Ortodossa ebbe luogo il I Simposio Intercristiano dedicato al tema "Preghiera e contemplazione". Benvenuti a tutti, in particolare a coloro che per la prima volta si trovano coinvolti nell'esperienza di questi simposi. Sono passati più di vent'anni ormai dal primo incontro. Lungo questo percorso abbiamo potuto, innanzitutto, conoscerci maggiormente, aumentare la stima reciproca attraverso l'ascolto vicendevole e lo scambio di idee su problematiche importanti presenti nelle nostre differenti tradizioni spirituali, all'interno dell'unico orizzonte della fede cristiana in Dio mistero trinitario di amore e di comunione. Ci troviamo per la prima volta a celebrare il nostro Simposio intercristiano a Milano, nella terra di sant'Ambrogio e di tanti santi martiri; una Chiesa che, come noto, possiede – a partire dal suo rito liturgico proprio - non pochi legami con l'Oriente cristiano. L'occasione odierna è quella dell'anno costantiniano nel quale ricordiamo i 1700 anni trascorsi dal cosiddetto "editto di Milano", con il quale si intende ricordare il riconoscimento della libertà religiosa, quale principio fondamentale della convivenza tra i popoli, e che segnerà in modo profondo, sebbene con caratteristiche differenti, la storia della Chiesa, sia in Occidente che in Oriente. La nostra gratitudine per questo incontro si rivolge in particolare alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che generosamente ci accoglie in questi giorni di studio. Un grazie davvero particolare vorrei esprimere di tutto cuore al prof. Cesare Alzati per essersi prodigato lungo questi mesi in ogni modo per l'organizzazione di questo simposio. Un grazie di vero cuore all'Arcidiocesi di Milano che ha concesso il suo alto patrocinio al XIII Simposio Intercristiano, inserendolo nelle iniziative previste per l'anno costantiniano, sotto il suggestivo titolo: "liberi per credere". Il nostro ringraziamento va in particolare all'Arcivescovo di Milano, il Cardinale Angelo Scola, che avremo l'occasione di incontrare al termine dei nostri lavori nella circostanza della celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano. Desidero ringraziare fin da ora anche tutti coloro che con il loro supporto hanno reso possibile questo nostro incontro. In particolare l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, la curia generale, le diverse entità dell'Ordine che hanno fornito il loro aiuto e l'Opera francescana per i poveri di Milano. Grazie, infine, anche a tutti voi che avete accolto il nostro invito a partecipare a questo Simposio, in particolare ai relatori e a coloro che si alterneranno nella

presidenza dei nostri lavori. Dopo le doverose parole di ringraziamento, vorrei richiamare brevemente il tema del nostro incontro: La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e Occidente.

Nell'ultimo Simposio, il XII, celebrato a Tessalonica nell'estate del 2011 presso l'Università Aristotele, la nostra attenzione si era concentrata sulla questione della testimonianza della Chiesa nella società contemporanea, segnata, seppur in modo diverso, dai processi della secolarizzazione. Gli atti di questo simposio, curati in modo encomiabile dal prof. Luca Bianchi, editati prontamente dalle Edizioni san Leopoldo, grazie al generoso supporto dei frati cappuccini veneti, documentano l'ampia riflessione svolta in quell'occasione sull'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, nel quale le nostre Chiese sono profondamente impegnate. L'occasione dell'anno costantiniano ci permette di riprendere, in un certo senso, la tematica affrontata due anni fa da un punto di vista diverso, quello della relazione tra l'esperienza cristiana e il potere civile. In effetti, l'interesse per il rapporto tra la vita del popolo di Dio e l'autorità civile è chiarito dalla prospettiva della missione della Chiesa, nel suo compito di annunciare efficacemente il Vangelo di Gesù Cristo in ogni tempo e in ogni luogo, affrontando pienamente la sfida della storia e delle istituzioni. Pertanto il nostro approccio al tema del potere civile non è tanto di carattere strategico o di ricerca egemonica nella società, ma piuttosto testimoniale e comunicativo. Ciò che sta a cuore al soggetto ecclesiale è la trasmissione efficace e feconda della fede cristiana. In questa prospettiva, che cosa si devono aspettare i cristiani che vivono nella società a fianco agli altri uomini delle istituzioni civili? A quali modelli fare riferimento per una adeguata comprensione della vita della Chiesa nella storia? Quale responsabilità civile propria della fede cristiana? Il programma previsto per il nostro simposio ci permetterà di avere un ampio quadro rispetto a queste tematiche, nella consapevolezza delle differenti tradizioni in Oriente e in Occidente, che si sono realizzate a questo proposito. D'altra parte, siamo anche consapevoli che le recenti trasformazioni di carattere geopolitico che riguardano in particolare l'area euroatlantica intrecciano le nostre strade più che nel passato. Da qui la ricchezza di un confronto che potrà sicuramente essere fecondo. Cosa ci insegna il passato e come esso può illuminare le situazioni inedite del presente? In questi giorni ascolteremo interventi di carattere biblico e storico, in cui cercheremo di tematizzare alcuni punti nodali del rapporto tra la vita credente e il potere civile. La nostra riflessione si affaccerà abbondantemente anche sulle questioni attuali circa il rapporto tra la società civile, con le sue istituzioni e ordinamenti, e la vita concreta dei cristiani. Sebbene le vicende storiche dell'Oriente e dell'Occidente siano segnate da movimenti culturali differenti, oggi la vita della Chiesa si deve confrontare con una nuova concezione dello stato ed in particolare della sua laicità che pone alla fede nuove sfide. Quali incidenze profonde il pluriforme processo della secolarizzazione ha prodotto nel rapporto tra potere civile e vita ecclesiale?

Infine, è di tutta evidenza che il rapporto tra vita dei cristiani e potere civile si pone oggi all'interno di una società, che soprattutto in Occidente, si caratterizza in modo plurale, ossia, dove si trovano a convivere soggetti portatori di mondovisioni diverse e pertanto potenzialmente in conflitto. Ciò comporta che in primo piano nel rapporto con il potere civile vada messo il tema della libertà religiosa. In relazione a questo tema il cosiddetto "Editto di Milano" può essere ritenuto come «l'initium libertatis dell'uomo moderno». La vasta tematica della libertà religiosa, che implica evidentemente molto di più che la sola "libertà di culto", vale sia rispetto alla libertà che il potere civile deve riconoscere circa il fatto che ogni persona possa liberamente aderire alla religione che ritiene essere vera - riconoscendo quindi reale libertà di "conversione" - sia relativamente alla effettiva possibilità che tradizioni religiose differenti possano contribuire in modo originale alla edificazione del bene comune. Non sarebbe vera laicità del potere civile, infatti, quella che pretendesse di essere neutrale, confinando l'esperienza religiosa ad una dimensione meramente privata del vivere, condannandola in tal modo alla irrilevanza sociale. È significativo che proprio su questo aspetto dell'anno costantiniano sia stato dedicato l'interessante incontro celebrativo svoltosi nella diocesi ambrosiana il 15 maggio scorso, tra sua santità Bartolomeo I e sua eminenza il Cardinale Angelo Scola, ricordando il cosiddetto "Editto di Milano". In particolare sua santità Bartolomeo I ha ricordato nella sua Lectio Magistralis che la libertà "è un profondo, eterno, incomprensibile mistero […]; oggi la libertà è ridotta a uno dei beni più maltrattati dell'umanità, soggetta continuamente all'arbitrio e alle ideologie umane". Inoltre, ricordando le espressioni illuminate del grande asceta del monte Athos, San Silvano, ha affermato che "la vera libertà è la continua permanenza in Dio"; a conferma così dell'espressione di Gesù Cristo nel vangelo di Giovanni: "chiunque commette il peccato è schiavo del peccato… se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". L'arcivescovo di Milano, il Cardinale Angelo Scola, nella sua Lectio Magistralis, nella medesima occasione, è intervenuto ricordando la necessità che tutti i cristiani vivano pienamente la propria responsabilità civile, non mettendo tra parentesi la propria fede, ma attingendo da essa il contributo originale alla edificazione della vita buona della società. In questo ambito, riconoscendo la preziosa testimonianza dell'Oriente cristiano ha affermato: "A differenza dei nostri fratelli d'Oriente, noi cristiani di Occidente ci siamo spesso rassegnati a non fare più della confessione della nostra fede – basata sul credo che ogni domenica professiamo comunitariamente nella celebrazione eucaristica – il cardine del nostro pensiero. Veniamo colti da uno strano pudore a comunicare l'esperienza che scaturisce dalla nostra fede, nel timore che questo possa minare l'universale solidarietà con tutta la famiglia umana, i cui componenti si riferiscono a visioni diverse della realtà". In tal modo si diventa vittime di quella falsa laicità che impedisce ai cristiani di dare il loro contributo specifico di civiltà. In effetti c'è un Evangelo dell'umano che occorre riscoprire ogni giorno e testimoniare con amorosa parresia a tutti gli uomini, nella consapevolezza che i misteri della nostra fede illuminano la condizione enigmatica dell'uomo: "L'annuncio della Trinità Santa e della salvezza compiuta nel

Crocifisso Risorto – ha concluso l'arcivescovo di Milano - trova le nostre Chiese unite nel cammino comune dell'evangelizzazione e del contributo all'edificazione di una civiltà del volto umano". Vogliamo augurarci che questi giorni di lavoro e di confronto comune, in occasione dell'anno costantiniano, siano una preziosa opportunità per approfondire la nostra responsabilità civile di credenti in Cristo, consapevoli della potente capacità umanizzante del Vangelo di Cristo, di cui le nostre società hanno tanto bisogno, in modo particolare nel nostro tempo segnato dal profondo travaglio degli inizi del nuovo millennio.

A tutti l'augurio di una buona permanenza nella terra di sant'Ambrogio e di buon lavoro.

fra IBRAHIM FALTAS ofm, *Appello per l'Egitto*, Betlemme, 19 agosto 2013

Lancio un appello di unirci tutti in una unica preghiera per la popolazione egiziana, affinchè cessi immediatamente la violenza tra egiziano contro egiziano.

Moltissime vite innocenti hanno pagato con la loro vita, questa assurda violenza che conduce solo ad un vicolo chiuso. Penso al dolore atroce di tante mamme che hanno perso i loro figli, alla loro sofferenza, e allo sgomento di fronte a tanta malvagità.

Penso alla povera gente, che sta vivendo giorni di caos e di terrore, con la paura di essere colpiti e con la paura nei loro occhi di che cosa accadrà domani.

Molte chiese copte sono state incendiate e distrutte. Perchè incendiare e ditruggere le chiese? Perchè distruggere le nostre scuole francescane? Perche' cancellare ogni importante testimonianza storica, come la Biblioteca di Alessandria?

Un accanimento contro i cristiani, che dopo l'inizio della Primavera Araba, dove sembrava che dalla stessa piazza Tahrir nascessero semi di speranza per un nuovo futuro dell'Egitto, oggi questi semi, sono stati sostituiti dalla violenza, dal clima di persecuzione che si è intensificato nei confronti dei cristiani.

Grande è la sofferenza di vedere la distruzione di questa terra ricca di fascino e di antichità che non esiste più. Dopo il 25 gennaio 2011 è sparito il vecchio Egitto, per aprirsi ad una nuova era di autodistruzione. Una terra formata da una popolazione di circa 83 milioni che occupa solo il 7% del suolo.

La povertà in Egitto è molto elevata, e questa guerra non fa che aumentare ulteriormente l'estrema indigenza in cui tante famiglie vivono.

È stato indetto il coprifuoco in tante città, non riesco ad immaginare come possano vivere le persone, in quanto la maggior parte della gente vive in strada, e il ciclo della giornata non finisce mai, dura 24 ore su 24 ore.

Nel mio ultimo viaggio in Egitto ho ascoltato tante testimonianze di famiglie che non vedono una via d'uscita e non intravedono un futuro per i propri figli e per le nuove generazioni egiziane. Ho parlato a lungo con tanti amici che ho avuto occasione d'incontrare ad Alessandria, ho percepito la loro paura e la loro tensione per il futuro. Alcuni direttori scolastici mi hanno confermato che piu' di trecentomila persone sono emigrate, e il numero degli allievi è diminuito notevolmente. Molti imprenditori sono veramente disperati, per poter lavorare sono costretti a pagare delle tangenti elevate, perché rischiano di perdere tutto o di subire pesanti ritorsioni.

La chiesa in Egitto fu fondata nel I secolo, e nel grembo dei copti, in questi secoli sono nati studiosi e uomini di cultura, che hanno rappresentato l'Egitto anche all'estero, e hanno da sempre sostenuto un certo equilibrio di dialogo e di convivenza pacifica. In Egitto vivono quasi 15 milioni di Copti, che hanno contribuito ad aprire il paese all'occidentalizzazione e al rispetto della libertà religiosa e della vita umana. In fondo se l'Egitto è un po' moderno lo si deve alla chiesa copta, senza di essa il paese vivrebbe nell'oscurantismo. Ancora una volta in Egitto, assistiamo inerti a una guerra interna, dove si è scatenata una crudeltà dell'uomo sull'uomo, dove tanti uomini si massacrano fra loro senza conoscersi, nell'interesse di poche persone che si conoscono fra loro ma non si massacrano tra di loro.

San Francesco, durante il periodo delle crociate intraprese un lungo viaggio come ambasciatore di dialogo e di pace, per incontrare il Sultano d'Egitto. Questo gesto di San Francesco è stato la testimonianza del rispetto e del dialogo tra culture differenti. Dobbiamo rimanere uniti nella preghiera affinchè questa strada tracciata secoli fa, in tempi non diversi dalla situazione attuale, aiuti e sostenga l'Egitto, a ritrovare la via del dialogo e della pace, fondata sul rispetto e la dignità di ogni uomo, sull'uguaglianza, la giustizia e la garanzia della libertà religiosa.

Dobbiamo pregare e lavorare affinche' sia ristabilita immediatamente la pace perchè la guerra genera il suicidio dell'umanità, perchè uccide il cuore e uccide l'amore.

Sul concilio Vaticano II «Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»

FRATEL EMILE, *Papa Roncalli la misericordia e Taizé. Quell'impronta indelebile impressa alla comunità fondata da frère Roger*, in «L'Osservatore Romano», 12-13/08/2013, pg. 6

Frère Roger, il nostro fondatore, all'inizio della sua vita a Taizé aveva scritto questa preghiera: «Conservaci, Cristo Signore, nello spirito delle beatitudini: gioia, semplicità, misericordia»; preghiera che egli ha recitato ogni giorno per molti anni. Voleva infatti lasciarsi impregnare da queste realtà evangeliche e in modo particolare da quella della misericordia. Più tardi dirà: «Non vi è nulla di più grave che perdere lo spirito di misericordia». Ogni forma di durezza era per lui una infedeltà nei confronti del mistero della Chiesa. Penso ancora alle numerose lettere e testimonianze nelle settimane e nei mesi che seguirono la sua morte. Tante furono le lettere giunte da parte di persone che desideravano esprimere quel che aveva significato per loro un incontro, pur se molto breve, con frère Roger. Molti hanno parlato del suo sguardo, uno sguardo di benevolenza (sinonimo per lui di misericordia) che essi ebbero a sperimentare, e che fece loro percepire, in quello sguardo, qualcosa di diverso dal loro modo usuale di guardarsi. Uno sguardo migliore del loro, che donava desiderio di vivere. In tale visione della Chiesa, un uomo ebbe a svolgere un ruolo di primo piano, un uomo che frère Roger conobbe assai bene, di nome Giovanni. Si tratta, naturalmente di Papa Giovanni XXIII che frère Roger incontrò più volte. La prima udienza risale ai primi giorni del pontificato di Roncalli. Il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, che sosteneva fortemente frère Roger, volle che questo incontro avvenisse proprio all'inizio del pontificato di Papa Giovanni, e infatti così avvenne. Frère Roger e frère Max furono ricevuti dal Pontefice il 7 novembre 1958. Altre udienze seguirono, a tal punto significative, che portarono frère Roger a dichiarare che Giovanni XXIII era stato colui che aveva impresso una impronta indelebile alla comunità di Taizé. Per frère Roger, Papa Giovanni incarnava questo spirito di misericordia. Chi non l'ha avvertito? Ancora oggi il visitatore della tomba di Giovanni XXIII ode sussurrare tra la folla — spesso sono i genitori che spiegano ai figli — «questa è la tomba del "Papa buono"». In questo cinquantesimo anniversario del concilio, è spesso citato il discorso con il quale Papa Roncalli ha inaugurato il Vaticano II. Si deve esserne lieti: ma sorprende constatare come nei mesi e negli anni successivi a questo discorso, la sua ricchezza sia sfuggita anche a uomini di Chiesa che erano stati chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nella assise ecumenica. Il che fece sì che alcuni osservassero: ma non vi è un programma in questo concilio! In realtà, questo discorso era programmatico per il concilio e forse per tutta la Chiesa, per farla entrare in una tappa nuova della sua storia. Questo discorso ha impresso al concilio il suo stile. Ricerche recenti hanno offerto ulteriore confermadi quanto Papa Giovanni tenesse a questo discorso, pronunciato l'11 ottobre 1962. Egli diceva: «È farina del mio sacco». Ora, in questo discorso, la parola «misericordia» esprimeva il modo in cui il Pontefice vedeva il compito del concilio e il volto che la Chiesa avrebbe dovuto mostrare. La misericordia crea uno spazio che lascia emergere la verità; se nella vocazione ecumenica questo significa dirigersi verso la più grande verità, verso la pienezza della fede, allora si comprenderà che la misericordia, lo spirito di misericordia è di primaria importanza. Giovanni XXIII ha voluto aprire nuove vie che vanno in questa direzione, specialmente con il concilio Vaticano II, dal quale vennero gli inviti da lui rivolti ai non cattolici che furono chiamati a partecipare al concilio come osservatori. Si sa che la loro presenza ha avuto influenza sulla stesura dei dodici documenti. Il contrasto con le altre epoche è evidente. La Controriforma cattolica è stata caratterizzata dalla necessità di distinguersi dall'altro, di assumere l'opinione contraria a quella dell'altra confessione. Si è venuta così costituendo una identità artificiale. Se una data confessione afferma la tale verità, allora l'altra confessione si impegnerà subito a sottolineare energicamente l'opposto, con il rischio di sviluppare troppo alcuni elementi della fede trascurando gli altri. Il padre Congar cambiò profondamente la situazione e la comprensione dell'ecumenismo, ponendo la questione ecumenica dentro la questione della cattolicità. Egli comprese che l'ecumenismo non era un ambito particolare. Infatti, è per essere più pienamente se stessa, per vivere pienamente la sua cattolicità che la Chiesa deve essere "una". Ed è sforzandosi di realizzare in pienezza la grazia della sua cattolicità che la Chiesa compie la sua vera opera ecumenica. Congar ha scritto: «Finalmente, l'ecumenismo non voluto, non espresso, l'ecumenismo nella sua sola dimensione o qualità interna, era il più efficacemente ecumenico ». Il fatto di opporsi sistematicamente alla confessione contraria ha causato un impoverimento nella dottrina. Molte realtà esistenti nella Riforma, specie il principio "personale", esistono anche nella grande tradizione cattolica. Ma poiché la Riforma insisteva su questo punto, la Controriforma cattolica si oppose, per cui vennero accantonati degli elementi che avevano il loro posto prima della divisione dei cristiani. L'elemento personale venne così abbandonato per cedere il posto a quel che si potrebbe chiamare "oggettivismo". Potremmo menzionare esempi simili in altri campi, come quello della

successione apostolica. Questo fece dire un giorno al padre Henri de Lubac: «È un grande male aver appreso il catechismo contro qualcuno». Uno dei mali è senza dubbio l'impoverimento, quel che Congar ha chiamato un «deficit di cattolicità». Divenire consapevoli del bisogno dei doni e dei carismi delle altre Chiese per una espressione più completa della cattolicità, significa prendere coscienza dell'urgenza dell'ecumenismo. L'ecumenismo non è una questione di diplomazia. Giovanni Paolo II diceva che è uno scambio di doni. Ed è anche la presa di coscienza che tutti i doni che Dio ha elargito al suo popolo sono necessari per far fronte alle nuove sfide. Recentemente, frère Alois, che è succeduto a frère Roger come priore della comunità a Taizé, lanciava questo appello alla riconciliazione dei cristiani: «Come rispondere alle nuove sfide elle nostre società, specie quelle della secolarizzazione e della mutua comprensione tra le culture, senza riunire i doni dello Spirito Santo deposti in tutte le famiglie cristiane?». Non si può dimenticare che i conflitti e le guerre tra cristiani sorsero proprio nell'epoca in cui un mondo nuovo stava ascendo. Con il rinascimento e i due secoli che seguirono, in particolare con la fine del XVII secolo, assistiamo a quel che Paul Hazard chiamò «la crisi della coscienza europea». Una nuova sensibilità, una nuova coscienza stavano emergendo. Invece di cercare come incarnarvi il Vangelo e la fede in Cristo, i cristiani si lasciarono coinvolgere nelle dispute tra confessioni. La loro assenza nelle questioni nascenti contribuì ad allargare il fossato tra fede e cultura. Questa assenza è stata poi tradotta in "deficit di cattolicità". Padre Congar descriveva il fenomeno in questo modo: «Ne risultò che un'immensa parte dell'attività umana, tutta una crescita di umanità, di carne umana — la vita moderna con la sua scienza, le sue miserie, le sue grandezze — non ha avuto in se stessa l'Incarnazione del Verbo; la Chiesa non ha dato la sua anima a questo corpo che si estendeva e che doveva, come ogni valore umano, ricevere la comunicazione dello Spirito di Cristo per divenire così il suo corpo e rendere gloria a Dio». Non fu dunque senza ragione che Papa Giovanni XXIII chiamò i padri Congar e de Lubac come esperti al concilio. E quando si verificarono dei blocchi piuttosto seri nella Commissione incaricata di preparare lo schema sulla Divina Rivelazione, Giovanni XXIII prese allora l'iniziativa di formare una commissione mista con un numero uguale di persone scelte sia nella Commissione dottrinale che nel Segretariato per l'unità dei cristiani. Questo fatto ebbe delle conseguenze considerevoli per il concilio, e si tradusse anche, come egli ebbe a sottolineare, in un modo di concepire l'approfondimento della verità cristiana. Attribuire una tale importanza a un nuovo organismo, come era il Segretariato per l'unità dei cristiani, era un modo per indicare che la Chiesa cattolica desiderava mettersi all'ascolto delle altre confessioni per cercare la verità insieme a loro. Vi è anche la manifestazione di una benevolenza, di una simpatia per quel che l'altro ha da dire e da esprimere . Quel che sto cercando di esprimere è in completa consonanza con il bel testo del Gruppo di Dombes intitolato *Pour la conversion des Eglises*. Cito dal volume la frase seguente: «Quando i cristiani riconoscono che la loro Chiesa confessionale difetta di ecclesialità a motivo della divisione, il processo della conversione ecclesiale e confessionale alla piena cattolicità diviene di nuovo possibile». Il Gruppo di Dombes ha opportunamente sottolineato che «l'identità cristiana non è statica ma dinamica. Essa è decentramento, esodo, passaggio, movimento pasquale. L'identità cristiana è sempre un divenire cristiano. Essa è apertura a un al di là escatologico che la spinge senza sosta in avanti e le impedisce di ripiegarsi su se stessa. Essa è quindi una apertura radicale agli altri, oltre tutti i muri di separazione. Una identità che si fossilizza o si ripiega su se stessa si corrompe e giunge a perdersi. Una identità viva in effetti non si completa mai: essa è sempre in costruzione. Solo l'avvenire svelerà definitivamente la nostra identità». Come ben si esprime lo stesso documento: «Non si tratta, per le confessioni, di perdere l'originalità della propria eredità, ma di potersi aprire alle altre eredità». In questo senso «la conversione è qui costitutiva di una identità che vuole restare viva e semplicemente fedele a se stessa».

Spiritualità ecumenica

IGNAZIO IV, patriarca di Antiochia (1920-2012), *Una teologia della creazione*, in *Salvare la creazione*, Milano, Ancora 1994, pp. 19-20

La cosmologia cristiana è inseparabile dalla storia della salvezza. La teologia, la spiritualità, l'esperienza del cristianesimo orientale sottolineanoche la caduta, il venkr meno della condizione paradisiaca, costituiscono una vera catastrofe cosmica. Catastrofe incomprensbile per la scienza poerchè essa si è sviluppata in un'altra domensione del reale e l'osservazione scientifia è chiusa nelle modalità ormai inevitabili dell'esistenza decaduta. Dio non ha creato la morte. Ma egli l'ha utilizzata nell'attuale fase dell'evoluzione finché s'incarna per sconfiggere la morte spirituale e per restituire all'uomo la sua vocazione di creatore creato e alla materia il suo carattere sacramentale.

Il Cristo con la sua Incarnazione, la sua Resurrezione, la sua Ascensione e l'invio attraverso di lui dello Spirito ha provocato la potenziale trasfigurazione dell'universo. I testi liturgici e patristici, seguendo San Paolo e san Giovanni proclamano chiaramente e ripetutamente questa dimensione cosmica del Corpo di Cristo. Il Cristo, dice san Massimo il Confessore è diventato il "il sole dei mondi" sotto i raggi del quale matura l'esistenza cosmica. "Egli è il grande mistero nascosto, la fine felice per la quale tutto fu creato, fine anteriore a ogni esistenza... Con lo sguardo fisso a a questo risultato, Dio ha chiamato le cose all'esistenza. (Il Cristo) costituisce la pienezza nella quale le creature compiono il loro ritorno in Dio... Solo per lui e per il suo mistero l'universo e tutto quanto esso contiene".Esistenza personale aooluta – poché si tratta di una Persona divina, "l'Uno della Trinità" - dice la liturgia, il Verbo, nella sua Incarnazione, non soltanto si lascia contenere dall'universo in un punto dello spazio e del tempo, ma, realizzazndo finalmente la vocazione della persona, contiene segretamente l'universo. Egli non vuole, come noi, appropriarsi del mondo, egli ne prende le colpe e lo offre in un atteggiamento ininterrottamente eucaristico e lo rende oggetto di unità, linguaggio e carne di comunione. In lui la materia decaduta non oppone più le sue limitazioni e i suoi determinismi, in lui il mondo "congelato" della nostra decadenza fonde al fuoco dello Spirito, ritrova la propia vocazione alla trasparenza e questi sono i miracoli del Vangelo; niente affatto prodigi per allettare, ma segni, anticipazioni della ri-creazione finale. Si profila un mondo di non-morte, dove le cose sono delle presenze e gli uomini, infine, dei volti.

L'Ascensione, in particolare, ha rappresentato nel pensiero cristiano delle origini, la dimensione del mistero cosmico per eccellenza. In quell'occasione, dice Paolo, il Cristo è costituito Signore di tutto ciò che può essere nominato.

ARCHIMANDRITA SPIRIDONE, *Le mie prigioni in Siberia*, Milano, Gribaudi 1982, pg. 37

Quando terminammo la nostra preghiera Maksim mi guardò e di nuovo fece alcune genuflessioni. Poi ci sedemmo, e dopo un momento di silenzio cominciò a parlare: "senza preghiera tutte le verità sono come alberi senza terra. Oggi non c'è più preghiera nella vita dei cristiani e anche se c'è non ha in sé la vita. Cristo stesso pregava e pregava soprattutto sulle montagne, là dove non c'era nessuna ltro oltre a lui. Il cristiano, amico mio, è un uomo di preghiera. Suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli, la sua vita, per lui sono soltanto di Cristo. Il discepolo di Cristo deve vivere soltanto di Cristo. Quando egli amerà Cristo in questo modo, allora senza dubbio amerà tutte le creature di Dio. Gli uomini credono che prima si debbano amare gli uomini e poi amare Dio. Anch'io ho fatto così, ma è stato tutto inutile. Quando ho cominciato ad amare Dio più di tutto, allora in questo amore per Dio ho trovato anche il mio prossimo, e in questo stesso amore per Dio anche i miei nemici sono diventati per me degli altri esseri, sono diventati creature di Dio".

Memorie Storiche

mons. ALBERTO ABLONDI, *Signore, insegnaci a pregare: Padre Nostro*, in «La Settimana», 8/2 (1973), pp. 1-2

Proseguendo nel nostro impegno di promuovere la formazione ecumenica dei laici in Italia, siamo giunti, grazie a Dio e alla collaborazione e adesione di molti, alla VI edizione del nostro incontro nazionale di studio e di spiritualità.

Questo tema della «Settimana della preghiera universale per l'unità dei cristiani», ci invita ad alcune riflessioni per un ecumenismo spirituale e profondo che anticipi, accompagni, e vitalizzi il cammino ecumenico delle Chiese. Così, l'Ecumenismo diventa una dimensione dell'essere Chiesa e può essere vissuto anche in una comunità che non ha rapporti immediati con fratelli di altri confessioni; questo spirito ecumenico inoltre sarà fecondo non solo per l'unità da raggiungersi nonostante le lentezze e le stasi ecumeniche degli ultimi tempi, ma sarà anche mezzo per l'unità che deve sempre essere conservata e testimoniata nella carità. «Padre Nostro» Poter chiamare Dio così, non è solo vedere in Lui tutti i fratelli, ma anche sicurezza di poter sempre ritrovare (o forse lasciarsi trovare) su ogni cammino in cui ci accompagna il suo amore di Padre; «Padre» è anzi la gioia di sapere già vicini, ora, anche quanti neppure si conoscono ancora fra di loro. «Sia santificati il tua nome» Avremmo dovuto essere più fedeli anche nella vita a questa preghiera; e cantare sempre, e vivere sempre: «Tu solo Santo». Invece con troppa facilità ci siami distribuiti e attribuiti la «Santità»; e abbiamo nascosto con un aggettivo divino la povertà, anzi lo squallore di divisioni, e anche di iniziative discutibili. Forse si salvano gli uomini, si salva la Chiesa e si salvano certi aggettivi nel loro grande significato, quando sono lasciati solo a Dio, affinché siano nostra mèta e non presunzione! Non sarà così anche per «poveri» «comunitari» «universali» ecc., aggettivi che possono diventare pericolosi, fra uomini che ne abusano? «Venga il tuo Regno» Avremo imparato a non fargli più un regno di potenza e di territorio? Troppo piccolo sarebbe, perché comunque limitato. Il suo invece è regno che unisce tutti gli uomini dall'interno, nella verità e nell'amore; perciò non è solo oltre, è contro ogni frontiera che si rischia di essere divisione e frattura. «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» Quest'ultima parte della preghiera, «Cielo e Terra», sembrerebbe una inutile localizzazione; invece mi dice che la sua volontà vuole trasferire «sulla terra», fra noi uomini, tutta l'unità profonda e tutta la diversità così feconda che in «cielo»unisce e distingue il Padre il Figlio e lo Spirito Santo. É l'amore Trinitario che ci chiama dunque, sempre e tutti, al coraggio dell'unità, che sarà tanto più ricca e creativa quanto più ci rispetteremo distinti e diversi. «Dacci il nostro pane» Quale pane?: la Sua Parola, e anche il pane dell'appetito quotidiano; ma, forse, anzitutto è importante capire che ogni uomo è nutrimento alla umanità dell'altro. Diversamente gli uomini arriveranno anche a falsare la Sua Parola e a strapparsi il pane della bocca. La Carità è infatti darsi, gli uni agli altri. «Come rimettiamo inostri debiti» Rimettere un debito può essere superiorità umiliante o atto di donazione e di magnanimità; ma allora prima che i debiti è il cuore che dobbiamo formare perché sia grande, accogliente, è la nostra vita, personale e di comunità, che dobbiamo impostare affinché sia tanto ricca da essere capace di donazione e di magnanimità. Così le attese e gli incontri non saranno mai... superiorità umiliante, per nessuno. Una preghiera, insegnata dal Signore, non poteva che essere un cammino indicato; percorrendolo col Suo aiuto e con pienezza di responsabilità, ogni uomo, ogni comunità, ogni Chiesa nel «Padre» incontrerà anche i fratelli vicini o ancora lontani.

mons. PIETRO GIACHETTI, *Messaggio al Sinodo Valdo-Metodista (Torre Pellice, 25-30 agosto 1996)*, in «Rivista Diocesana Pinerolese», 64/5 (1996), pp. 70-71

Gent.mo Presidente del Sinodo,

le comunità cattoliche della diocesi di Pinerolo sono spiritualmente vicine al vostro Sinodo e nelle liturgie della domenica 25 agosto pregano il Signore perché effonda il Suo Spirito sui lavori di questa importante assemblea ecclesiale.

Sono lieto di partecipare anche quest'anno al culto di apertura del Sinodo con un gruppo di fratelli e sorelle cattolici.

Con le sorelle e i fratelli delle Chiese valdesi e metodiste ringraziamo il Signore per i dono di fedeltà e di testimonianza all'Evangelo che egli ha voluto elargire alle loro Chiese e a Lui chiediamo di accompagnarle e sostenerle nel loro cammino e negli impegni che assumono in questo Sinodo per dare vigore e impulso alla vita di fede e di testimonianza a fronte delle sfide del nostro tempo.

Penso che dobbiamo ringraziare il Signore insieme, cioè ecumenicamente, perché l'anno trascorso ha registrato avvenimenti importanti che sono, nella esigente strada verso l'unità dei discepoli di Cristo, tappe di grande valore ecumenico, come ha messo in evidenza il vescovo di Livorno Alberto Ablondi nella lettera aperta del 21 maggio 1996 ai fratelli valdesi e metodisti.

Vorrei ricordare almeno due di questi avvenimenti a livello nazionale.

Anzitutto l'approvazione anche da parte della CEI, nell'assemblea generale del maggio scorso, del Testo comune fra cattolici e valdesi sui matrimoni misti, che le nostre Chiese e soprattutto le coppie interconfessionali attendevano.

Desidero ricordare inoltre l'accoglienza cordialissima ai delegati fraterni evangelici e ortodossi che hanno partecipato attivamente ai lavori del Convegno della Chiesa cattolica in Italia tenutosi a Palermo nel novembre dello scorso anno. La nota pastorale della CEI dopo il convegno - Con il dono della carità dentro la storia - afferma: «Dobbiamo intensificare il dialogo ecumenico con i fratelli cristiani delle altre Chiese e comunità ecclesiali, aiutandoci gli uni gli altri nella verità e carità».

Nel territorio pinerolese, ove la storia passata di lotte, polemiche e contrapposizioni ha lasciato tracce e ferite profonde, vi sono alcuni segni che indicano che il dialogo ecumenico prosegue e sta penetrando poco alla volta nella base delle nostre comunità.

Nel 1996 è il terzo anno che avviene l'incontro tra pastori e preti, finalizzato ad una conoscenza reciproca e ad uno scambio di idee ed esperienze su problemi ecclesiali e pastorali comuni.

È sempre viva l'esperienza, che ha ormai parecchi anni di vita, degli incontri delle coppie interconfessionali, con la partecipazione di pastori e preti.

Il 1° Distretto della Chiesa Valdese ha accolto la proposta della diocesi di Pinerolo di inviare due delegati fraterni, con diritto di parola e di proposta, al nostro VI Sinodo tuttora in corso. Questo gesto di fraternità ci ha colmato di gioia e di gratitudine.

Una bella e promettente realtà sono gli incontri di riflessione biblica e di preghiera tra alcune comunità cattoliche e valdesi radicate nello stesso territorio

Anche gli incontri periodici, in atto ormai da due anni, delle commissioni per l'Ecumenismo della diocesi di Pinerolo e del 1° Distretto, sono un fattore dinamico di conoscenza, di arricchimento reciproco e collaborazione.

Graz 1997 è un appuntamento molto importante. Lo Spirito Santo chiede alle nostre comunità di assumere con coraggio il cammino della riconciliazione nel processo dinamico delle «diversità riconciliate». Questo cammino ha oggi due prospettive concrete: la Costituzione - mi auguro che avvenga presto - del Consiglio delle Chiese cristiane in Italia che, come già altrove con successo, si ponga come organo permanente di dialogo, di consultazione e collaborazione nella loro prassi pastorale, perché cessi di esprimersi nell'ignoranza reciproca o nella contrapposizione; l'impegno di attivarci tutti nel «processo conciliare» che, nella linea di Basilea '89, avrà una seconda tappa significativa, proprio sulla Riconciliazione, nell'assemblea ecumenica europea di Graz 1997.

È più forte quello che ci unisce di quello che ci divide. Anche le diversità possono essere vissute in clima di dialogo e di ricerca. Un esempio significativo l'ho percepito al Convegno di Palermo, quando la delegazione dei fratelli evangelici ha consegnato ufficialmente a Giovanni Paolo II il documento del Sinodo valdo-metodista dello scorso anno - Il papato e l'ecumenismo - ove si dichiara di accettare il dialogo sul «primato», pur con le ben note riserve teologiche, in vista di una «situazione nuova» (Ut unum sint, 95).

Care sorelle e fratelli valdesi e metodisti, ho voluto scrivere brevemente in questo messaggio con sincerità e fraternità quanto avevo nel cuore alla vigilia del vostro Sinodo.

In questi vent'anni del mio servizio episcopale a Pinerolo (ormai sto per giungere al capolinea), forse avete avuto modo di conoscere la mia sincerità e fraternità. Sovente sono accusato di essere ottimista e di vedere il cammino troppo facile. Siamo tutti convinti che il dialogo ecumenico è faticoso ed esigente, ma esso è un cammino senza ritorno. Nessuna Chiesa può chiudersi in se stessa e vivere isolatamente. È in gioco la nostra credibilità di discepoli del Signore. La ragione del mio ottimismo sta nella potenza dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose. Chiedo a Lui di benedire i lavori del vostro Sinodo e di fecondarli con la Sua grazia.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore) e MAURO LUCCHESI

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

"Com'è vero: quelli che riflettono troppo prima di fare un passo, trascorreranno tutta la vita su un piede solo!" Beato Giuseppe Puglisi

Nel Ventennale dell' uccisione del Beato Giuseppe Puglisi (15 settembre 1993) ne fanno memoria
Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus
Parrocchia San Gaetano Maria SS del Divino Amore
Istituto Comprensivo Statale Padre Pino Puglisi
Città di Palermo – II Circoscrizione

L'I.C.S. Padre Pino Puglisi
Via Francesco Panzera 28, Palermo
Martedì 10 Settembre 2013 ore 10.00: Conferenza Stampa
" I sogni del Beato Puglisi: Venti anni dopo… il territorio racconta!"
a cura del Preside dell'I.C. Padre Pino Puglisi, Angela Randazzo
del Presidente della II Circoscrizione, Antonio Tomaselli,
del Presidente del Centro di Accoglienza Padre Nostro, Maurizio Artale,
e del Parroco di Brancaccio, Padre Maurizio Francoforte,

L'I.C.S. Padre Pino Puglisi
Via Francesco Panzera 28, Palermo
Lunedì 16 Settembre 2013 ore 9.30: Inaugurazione Anno scolastico 2013/14 e consegna borse di studio.
Saranno presenti l'Assessore Regionale alla Formazione e alla Pubblica Istruzione, Nelli Scilabra e l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Palermo, Barbara Evola

La Parrocchia Maria SS. del Divino Amore in San Gaetano
Via Brancaccio 260, Palermo
Mercoledì 11 Settembre 2013 ore 16.00: Convegno
"Con Semplicità di cuore!... e con un sorriso di speranza.
Ripartiamo dal Beato Giuseppe Puglisi, Sacerdote Martire".
Modera: Riccardo Burigana
Relatori: Franco Vaccari, Vincenzo Russo, Mario Golesano, Maurizio Francoforte.

Il Centro di Accoglienza Padre Nostro - Onlus
Dalle ore 14.00 alle ore 20.00 offre l' Annullo Postale

Il Centro di Accoglienza Padre Nostro- Onlus, c/o Teatro Brancaccio
Via San Ciro 15, Palermo
Giovedì 12 Settembre 2013 ore 16.30: Prima Nazionale Spettacolo
"Padre Pino Puglisi. Un prete contro la ma□ a"
a cura di Marionettistica Popolare Siciliana, con la Regia di Angelo Sicilia

La Casa Circondariale Pagliarelli
Via Vittorio Bachelet 32, Palermo
Venerdì 13 settembre 2013 ore 10.00: Proiezione Documentario "Beata Provvidenza" e Performance Teatrale a cura del cuntista Salvo Piparo e Costanza Licata.
Sarà presente Maria Vitagliano, Presidente della CrossPoint Europe Association in Liechtenstein, alla quale verrà consegnata la medaglia del Presidente della Repubblica.

La Parrocchia Maria SS. del Divino Amore in San Gaetano
c/o Piazzale Anita Garibaldi 5, Palermo
Sabato 14 Settembre 2013 ore 21.30: Veglia di preghiera a cura di Don Luigi Verdi, Comunità della Fraternità di Romena - Pratovecchio (AR)

La Comunità di Brancaccio
Domenica 15 Settembre 2013 ore 16.00 porterà un ore al Beato Giuseppe Puglisi c/o la Cattedrale di Palermo dove riposano le sue spoglie mortali

Il Consiglio della II Circoscrizione
via San Ciro 15, Palermo
ore 12.00: ricorda il Beato Puglisi insieme alle Associazioni territoriali

L'Associazione Insieme per Palermo c/o la Cappella delle Dame
Via del Ponticello 39, Palermo
ore 20.00 presenta nell'ambito della "Settimana delle culture" in onore e memoria del Beato Giuseppe Puglisi:
Frammenti di Luce " Maria... Olux Beatissima" concerto meditazione per duo femminile, voce recitante, ensemble strumentale
Sr. Cristina Alfano e Maria Luana tagarelli. Voce recitante Alessandro Piscitelli Violoncello: Salvatore Clemente.
Direttore: Don Maurizio Lieggi